SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

493ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2003

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-76

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2538) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PELLICINI *(AN), relatore* 2
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 3
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 3
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 4

Discussione e approvazione:

(2553) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MALAN *(FI), relatore* 5, 6
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 5, 6

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

Approvazione del disegno di legge n. 1842:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . *Pag.* 7
PROVERA *(LP), relatore* 7
DE ZULUETA *(DS-U)* 8
DONATI *(Verdi-U)* 8

Ripresa della discussio del disegno di legge n. 2553:

* PASSIGLI *(DS-U)* 9, 12
MALAN *(FI), relatore* 9
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 9, 12
SOLIANI *(Mar-DL-U)* 9, 11
MALABARBA *(Misto-RC)* 10
RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)* 10

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2513-*bis*) ***Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(2513-*ter*) *Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2513, con le Note di variazioni nn. 2513-*bis* e 2513-*ter*:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 13, 14, 15
GRILLOTTI *(AN), relatore* 14
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 15
CARRARA *(Misto-MTL)* 15
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 15
* MARINO *(Misto-Com)* 15
MALABARBA *(Misto-RC)* 17
RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)* 18
MARINI *(Misto-SDI)* 19
ROLLANDIN *(Aut)* 22
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 22
MORO *(LP)* 24
TAROLLI *(UDC)* 25
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 26
PEDRIZZI *(AN)* 28
MORANDO *(DS-U)* 30
IZZO *(FI)* 33

SULLA CONFERENZA ANNUALE DELLA RETE DELLE COMMISSIONI PARI OPPORTUNITÀ

PRESIDENTE 34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513:

PRESIDENTE 35
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 35

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 36, 37
GARRAFFA *(DS-U)* 36
VIZZINI *(FI)* 37

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 38
MARINO *(Misto-Com)* 37

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2003 38

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2538:

Articolo 1 e modificazioni apportate in sede di conversione 41

Decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272

Articoli 1, 2 e 3 . . . . . *Pag.* 41

DISEGNO DI LEGGE N. 2553:

Articolo 1 e modificazioni apportate in sede di conversione 44

Decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271

Articolo 1 ed emendamento 44
Articolo 1-*bis* 45
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1-*bis* 46
Articolo 2 46

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto finale del senatore Filippelli sul disegno di legge n. 2538 51
Dichiarazione di voto finale della senatrice Donati sui disegni di legge nn. 1842 e 1157. 53
Dichiarazione di voto finale del senatore De Paoli sul disegno di legge n. 2513 55
Dichiarazione di voto finale del senatore Carrara sul disegno di legge n. 2513 56

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 57

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 66

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Trasmissione di documenti 66

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 66
Annunzio di presentazione 66

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 67
Trasmissione di documenti e assegnazione . . 67
Trasmissione di documenti 67

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 68

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 68

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 38

Interrogazioni 68

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 76

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(2538) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pellicini a svolgere la relazione orale.

PELLICINI, *relatore*. Il decreto-legge di cui si propone la conversione rappresenta l'ultimo adempimento per consentire il rinnovo dei COMITES, con un differimento di termini che consentirà finalmente l'esercizio del voto agli italiani all'estero. L'articolato del decreto-legge prevede un rinvio del termine di indizione delle elezioni e, nel frattempo, l'utilizzo

dei collaboratori che già hanno operato nelle 116 circoscrizioni sparse nel mondo. Anche le opposizioni hanno collaborato alla predisposizione della normativa nel suo complesso, per cui sollecita la conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunica che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nel condividere la relazione testé svolta, avverte che è in corso di predisposizione l'elenco definitivo degli elettori, che sarà completato entro la fine del 2005.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico)*. Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Consegna il testo scritto della sua dichiarazione di voto. *(v. Allegato B).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il decreto-legge emanato dal Governo ha bloccato l'*iter* dell'apposito disegno di legge avviato presso la Camera dei deputati, negando in tal modo l'accoglimento dei miglioramenti suggeriti dal Consiglio nazionale degli italiani all'estero e dall'opposizione; gli eccessivi ritardi del Governo hanno quindi causato il mancato rinnovo dei COMITES. Il Gruppo della Margherita voterà comunque a favore del testo, ritenendo però inaccettabile l'operato del Governo sulla vicenda.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso composto del solo articolo 1.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(2553) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Malan a svolgere la relazione orale.

MALAN, *relatore*. Il decreto-legge, di cui si esamina il disegno di legge di conversione, prevede una nuova proroga, fino al 31 dicembre

2004, della sperimentazione sui limiti degli sconti applicabili ai prezzi dei libri.

PRESIDENTE. Comunica che nessun senatore interviene in discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si rifà alla relazione testa svolta dal senatore Malan.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. . Comunica altresì che l'emendamento 1.100 è stato ritirato, mentre l'1-*bis*.0.100 si considera illustrato.

MALAN*, relatore.* Suggerisce alla senatrice Soliani la trasformazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 in un ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore, ma chiede notizia di un analogo ordine del giorno proposto dal senatore Passigli e già accolto in Commissione come raccomandazione.

MALAN*, relatore.* Effettivamente, la questione richiede un chiarimento.

PRESIDENTE. Sospende temporaneamente l'esame del provvedimento, in attesa del chiarimento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

Approvazione del disegno di legge n. 1842

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 3 ottobre hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Passa quindi all'esame dell'ordine del giorno G1, già illustrato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno del relatore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Passa pertanto all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

PROVERA, *relatore.* È contrario all'emendamento 1.100 (testo 2).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100 (testo 2) ed approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DONATI *(Verdi-U)*. Chiede di poter allegare il testo scritto della dichiarazione di voto ai Resoconti della seduta odierna. *(v. Allegato B).*

Il Senato approva quindi il disegno di legge nel suo complesso. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1157.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2553

PRESIDENTE. In attesa della trasmissione alla Presidenza dell'ordine del giorno del senatore Passigli, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,52, è ripresa alle ore 10,02.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Passigli ha presentato l'ordine del giorno G1. *(v. Allegato A).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Ferma restando la libera determinazione dell'editore, l'ordine del giorno G.1 è volto a definire uno sconto massimo del 15 per cento sul prezzo di copertina onde evitare aggiramenti della normativa mediante il ricorso da parte degli editori a campagne promozionali di ribasso dei prezzi e di successivo rialzo, in un arco di tempo limitato.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 1-*bis*.0.100 e presenta l'ordine del giorno G1-*bis*.100. *(v. Allegato A).*

MALAN, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dei due ordini del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ribadisce di accogliere l'ordine del giorno G1-*bis*.100 mentre accoglie come raccomandazione il G1.

PRESIDENTE. Non insistendo i presentatori, i due ordini del giorno non sono posti in votazione. Passa alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto di astensione dei senatori di Rifondazione comunista sul provvedimento, che appare come una misura tampone di fronte al quadro di grave crisi del settore dell'editoria. Non più rinviabile appare pertanto un disegno di legge che affronti in modo organico la questione, tenendo presenti le difficoltà della piccola e media editoria, penalizzata dalla situazione di monopolio di fatto esistente sul mercato.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Anche i senatori dell'UDEUR esprimeranno un voto di astensione auspicando, anziché la reiterazione di provvedimenti di proroga di una misura *una tantum*, un intervento normativo organico che offra certezza al mercato di riferimento, tenendo altresì conto del valore primario rivestito dall'editoria in campo culturale, nonché della tipologia di un mercato composto prevalentemente da case editrici di piccole e medie dimensioni.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. La Margherita si asterrà sull'ennesima proroga auspicando che si proceda entro il prossimo anno all'approvazione di una legge sull'editoria, in grado di rispondere alle esigenze del settore nonché a quelle di una diffusione più capillare della cultura, anche attraverso l'apertura di un maggior numero di biblioteche e librerie. Un'occasione di confronto in Parlamento potrà essere offerta dalla relazione sull'esito della sperimentazione dell'osservatorio appositamente costituito. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Dichiara l'astensione dei Democratici di sinistra sul provvedimento che riveste una portata molto limitata e segnala l'assenza di una provvedimento organico sull'editoria, non più rinviabile soprattutto a fronte delle preoccupazioni che desta la scarsa diffusione di libri e quotidiani nel Paese, con relativo impoverimento della distribuzione.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Sospende la seduta, in attesa della trasmissione delle Note di variazioni.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,37.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2513-*bis*) ***Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006***

(2513-*ter*) ***Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2513, con le Note di variazioni nn. 2513-*bis* e 2513-*ter*

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato le Note di variazioni, con le quali sono state recepite nel disegno di legge di bilancio e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti all'approvazione da parte del Senato del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, e della legge finanziaria. Ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, tali Note di variazioni sono deferite alla 5ª Commissione permanente. Sospende pertanto nuovamente la seduta fino alle ore 11.

La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 11,03.

GRILLOTTI, *relatore*. Riferisce sulle conclusioni adottate dalla Commissione bilancio in ordine alle due Note di variazioni che recepiscono gli effetti complessivi della manovra di finanza pubblica per l'anno 2004 del testo del decreto-legge n. 269 del 2003 approvato dal Senato e del disegno di legge finanziaria. Complessivamente, tali effetti sui saldi del bilancio dello Stato sono neutrali, sebbene di segno positivo in quanto, a fronte di maggiori spese per circa 154 milioni di euro, sono state reperite risorse aggiuntive per 156 milioni di euro. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nonostante le misure di miglioramento di carattere sociale introdotte dal Senato al disegno di legge finanziaria, le due Note di variazioni, in linea con una tradizione ormai consolidata, registrano un lieve miglioramento dei saldi, il che dimostra la volontà del Governo di confermare gli impegni assunti dall'Italia sugli obiettivi di finanza pubblica.

Il Senato approva le Note di variazione al testo degli articoli del disegno di legge di bilancio e alle annesse tabelle.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Consegna il testo scritto della dichiarazione di voto. *(v. Allegato B).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Consegna a sua volta il testo scritto della dichiarazione di voto. *(v. Allegato B).*

MARINO *(Misto-Com)*. La manovra finanziaria, compresa la normativa sulle pensioni, comporta pesanti conseguenze dal punto di vista sociale e compromette il futuro del Paese in quanto inadeguata a fronteggiare la crisi industriale e la perdita di competitività: nonostante le correzioni dell'ultima ora, infatti, non prevede misure finalizzate allo sviluppo, ma al contrario taglia le risorse per l'università e la ricerca pubblica e quindi penalizza i settori a più alto valore aggiunto; inoltre, non contrasta la riduzione del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, leva indispensabile per la ripresa dell'economia, ma scarica sugli enti locali l'adozione di politiche a sostegno della povertà. Infine, il Mezzogiorno risulta fortemente penalizzato anche per l'esclusione dal piano delle infrastrutture pubbliche.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Nonostante il calo della produzione industriale evidenzi chiaramente il declino produttivo del Paese, la manovra finanziaria non realizza una politica economica anticiclica; anzi, prevedendo un tasso di inflazione programmato irragionevolmente inferiore a quello reale, riduce il potere d'acquisto di salari e pensioni. La finanziaria prevede numerose misure inique, come la penalizzazione dei lavoratori esposti all'amianto (la cui portata è stata ridotta solo grazie alla mobilitazione dei lavoratori e delle opposizioni), una nuova tassa sulla casa, il taglio degli stanziamenti agli enti locali e la mancata assunzione dei lavoratori precari. Nel complesso, vengono ridotte le spese per i settori più deboli della società, mentre viceversa aumentano le risorse per gli armamenti bellici e si tollera una scandalosa evasione fiscale e contributiva. Si conferma così che questo Governo rappresenta un danno irreversibile per il Paese e per la stessa democrazia. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Marino e Battafarano).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. È particolarmente gravoso esprimere una valutazione sulla manovra finanziaria avendo nella mente e nel cuore i 19 straordinari cittadini italiani tragicamente periti in Iraq. Il giudizio del suo Gruppo resta comunque fortemente contrario, in quanto la legge finanziaria ha evidenziato la ormai enorme distanza del Governo rispetto al Paese reale, che in tutte le sue componenti ha manifestato forte contrarietà ed insoddisfazione per le scelte di politica economica. La maggioranza ormai sopravvive solo grazie alla protezione del semestre di Presidenza del Consiglio europeo, dopo il quale è destinata ad indebolirsi ulteriormente.

MARINI *(Misto-SDI)*. Annuncia un convinto voto contrario perché il Governo, condizionato dall'asse Bossi-Tremonti, non è in grado di garantire coerenti politiche di sviluppo. In un contesto economico caratterizzato da una crescita inferiore alle previsioni, ulteriormente aggravato a livello interno da una ripresa dell'indebitamento, da un'inflazione superiore alla media dei Paesi europei e da una bilancia commerciale particolarmente squilibrata, il Governo non è stato in grado di compiere in questa finanziaria scelte selettive per irrobustire il tessuto delle piccole e medie imprese e stimolare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, che rappresentano gli elementi chiave della competizione economica a livello mondiale. Sono infatti assolutamente insufficienti sia le misure per incentivare il rientro dei ricercatori che lavorano all'estero, sia la creazione dell'Istituzione italiano di tecnologia, mentre vengono trascurati gli istituti universitari di eccellenza già operanti. Mancano i finanziamenti per il settore strategico delle infrastrutture, né viene invertita la tendenza ad una progressiva riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni, che insieme all'ampliamento del lavoro precario determina prospettive scarsamente incoraggianti sul livello dei consumi. La manovra finanziaria è inoltre disattenta rispetto alle esigenze del Mezzogiorno, escluso dalle grandi opere infrastrutturali europee e decurtato delle risorse previste dal Fondo per le aree sottoutilizzate.

ROLLANDIN *(Aut)*. Annuncia un voto di astensione in quanto la finanziaria, accanto ad alcune misure condivisibili quali l'incremento dei fondi per la ricerca e gli interventi in agricoltura, ha inglobato interi disegni di legge che avrebbero potuto essere più proficuamente discussi nelle Commissioni competenti. Auspica che la Camera dei deputati, oltre a risolvere alcune delle questioni rimaste in sospeso, possa assicurare alle autonomie locali ed in particolare ai Comuni e alle Comunità montane una disponibilità finanziaria adeguata a garantirne l'operatività e che il disegno di legge sulla montagna possa fornire una coerente soluzione ai problemi trattati nel corso di questa discussione, in particolare quelli della sostenibilità e dell'ambiente.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La manovra finanziaria in votazione dimostra che il Governo non è in grado neanche di immaginare una nuova idea di sviluppo per il Paese, centrata sul miglioramento del territorio, le infrastrutture immateriali, la ricerca e le tecnologie avanzate, ma, al massimo, persegue un'idea tradizionale ed inadeguata di sviluppo, affidata alle grandi infrastrutture ma senza la necessaria concertazione delle Regioni e degli enti locali. Oltre questo limite di fondo, la finanziaria contiene misure inique se non addirittura odiose e pericolose: l'edificabilità sulle aree incendiate; una nuova tassa sulla casa consistente in un'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali, che ribalta il principio della responsabilità pubblica della tutela del territorio ed evidenzia ulteriormente il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, titolare di una società di assicurazioni; la penalizzazione dei lavoratori esposti al-

l'amianto, di cui è stata limitata l'applicazione, ma che è comunque rappresenta una pericolosa concezione dei rapporti sociali, ed infine il finanziamento della scuola privata attraverso le risorse del Fondo per le politiche sociali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

MORO *(LP)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi LP e FI. Congratulazioni).*

TAROLLI *(UDC)*. La discussione della manovra finanziaria ha dimostrato che la verifica nella maggioranza non deve essere considerata un pericolo, quanto piuttosto una risorsa di cui la Casa delle libertà dispone per adeguare le proprie proposte alle esigenze del Paese. Per tale motivo il Gruppo annuncia il voto favorevole ed esprime soddisfazione per l'andamento dei lavori, dato che la proposta complessivamente in votazione, nonostante una congiuntura di bassa crescita, appronta un rilevante pacchetto di misure a favore della scuola e della ricerca scientifica. Inoltre, lo stanziamento di 50 milioni di euro per il campus biomedico non è una fuga delle responsabilità pubbliche, ma consente di attivare un investimento di 250 milioni di euro per la realizzazione di un policlinico di avanguardia a livello di servizi e di ricerca. Infine, deve essere ascritto a merito della Casa della libertà l'aver costretto l'allora maggioranza a discutere sulla parità scolastica nella scorsa legislatura e di aver opportunamente finanziato tale legge con i provvedimenti adottati nel corso di questa legislatura. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita voterà contro, in primo luogo per l'eccessiva frammentazione dei provvedimenti che costituiscono la manovra finanziaria e soprattutto per l'inadeguatezza del quadro complessivo rispetto alla situazione del Paese e dei suoi conti pubblici. Il fabbisogno è del 75 per cento superiore a quello del 2001 e la legge finanziaria è una raccolta di provvedimenti *una tantum* e di cartolarizzazioni, che determinano un crollo degli investimenti pubblici ed un livello di stanziamenti per lo sviluppo del Mezzogiorno ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni; peraltro, è dubbio che tali investimenti siano effettivamente coperti. Il Governo ha in realtà intrapreso una strada centralista, con una compressione delle autonomie locali ed una sostanziale penalizzazione del futuro del Paese, come dimostrano le scelte in materia di università, di scuola e di ricerca. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PEDRIZZI *(AN)*. La manovra finanziaria predisposta dal Governo è rispettosa del Patto di stabilità stipulato con i *partner* europei ed ha recentemente ricevuto l'apprezzamento del Fondo monetario internazionale. Essa contiene reali provvedimenti a favore dello sviluppo economico, incentivi per la ricerca e per l'università in misura inedita rispetto al passato, incentivi per le piccole e medie imprese, per l'agricoltura, per la casa e le ristrutturazioni edilizie e per i lavoratori esposti all'amianto.

Con la manovra si garantisce un rilancio degli investimenti e si dà soddisfazione alle domande delle famiglie. Risultano rispettati i patti di maggioranza e gli impegni verso l'elettorato assunti con il programma di Governo; eventuali momentanee divisioni non minano certo l'unità della coalizione di maggioranza sulla strada della modernizzazione, del rinnovamento, di una nuova visione dell'economia e del lavoro: obiettivi sui quali essa gode del consenso del Paese. La manovra finanziaria dimostra come il Governo non sia di sola ordinaria amministrazione e rappresenta anche una sfida all'opposizione ad indicare concrete soluzioni alternative, anziché mirare soltanto a salvaguardare il consenso. AN voterà convintamente a favore della manovra, alla cui predisposizione ha contribuito nella collegialità della maggioranza. *(Vivi applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni).*

MORANDO *(DS-U)*. I Democratici di sinistra si schierano contro la manovra finanziaria predisposta dal Governo, che peraltro ha registrato la reintroduzione, tramite decreto-legge, del vecchio collegato di sessione, in sostanza stravolgendo le regole della sessione di bilancio. Il centrosinistra si impegna per il futuro, quando potrà governare il Paese, a non ricorrere mai all'imposizione di una manovra di bilancio per decreto al solo fine di superare le divisioni al proprio interno. La manovra del Governo sancisce una rottura con le forze sociali e le autonomie locali, nell'ambito di un equilibrio sicuramente difficile ma indispensabile. Si registra invece ora una grande sfiducia nel Paese, anche da parte delle Regioni e istituzioni governate dal centrodestra, dei sindacati e delle imprese. Analogamente, il centrosinistra assume per il futuro l'impegno a farsi promotore di una forte iniziativa per riaffermare il Patto sociale del 1993, tarato sulla nuova realtà del Paese, attribuendo al Patto di stabilità interno lo stesso carattere del Patto di stabilità e crescita stipulato a livello europeo. Riscontrando la forte esiguità della componente strutturale dell'attuale manovra finanziaria, pur non potendosi impegnare ad escludere in assoluto il ricorso all'*una tantum*, il centrosinistra non adotterà sicuramente ulteriori condoni fiscali o edilizi, concentrandosi piuttosto sulla ristrutturazione edilizia e sul rilancio della formazione scolastica. I provvedimenti finanziari predisposti dal Governo non contengono poi misure per lo sviluppo: solo una piccolissima parte dei fondi previsti a tal fine sono stati destinati agli sgravi fiscali per tale finalità, ma nel contempo è stata depotenziata la «tecno-Tremonti». Si registra infine una pesante contraddizione fra il tentativo di agevolare il rientro dei cervelli in Italia ed il blocco delle assunzioni dei ricercatori. È auspicabile soltanto che la Camera dei deputati possa realizzare concreti interventi migliorativi. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Congratulazioni).*

IZZO *(FI)*. Nel tranquillizzare l'opposizione circa l'intenzione del centrodestra di presentare ed approvare numerose altre manovre finanziarie, sottolinea la qualità delle scelte operate nella finanziaria in un quadro dell'economia internazionale non favorevole, seppure con alcuni accenni

di ripresa che hanno segnalato un'inversione di tendenza in ordine alla ripresa del Paese nell'ultimo trimestre. Particolarmente qualificanti appaiono gli stanziamenti di maggiori risorse all'agricoltura e, in particolare, al mondo della ricerca e dell'università, cui la manovra ha dedicato grande attenzione, pur nel rispetto dei vincoli imposti dalle disponibilità economiche, e mediante i quali si consente, tra l'altro, l'assunzione di numerosi ricercatori. Indirizzate al proseguimento o ad innescare dinamiche positive nei settori produttivi appaiono le misure per il settore edilizio, con l'innalzamento delle detrazioni IRPEF dal 36 al 41 per cento, la tutela dei prodotti m*ade in Italy*, nonché gli sgravi fiscali per le banche, che pongono le condizioni per una riduzione del costo del denaro. Significativo appare altresì lo sforzo compiuto riguardo ai lavoratori dell'amianto e nei confronti di una generalizzata informatizzazione. Nell'auspicare che il Mezzogiorno, cui sono destinate risorse modulate negli anni futuri, assuma maggiore centralità nell'operato del Governo e della maggioranza, dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni).*

Sulla Conferenza annuale della Rete delle Commissioni pari opportunità

PRESIDENTE. Comunica che nella giornata di venerdì 21 novembre l'Aula del Senato ospiterà – nel quadro dell'iniziativa parlamentare del semestre di Presidenza italiana – la Conferenza annuale della rete delle Commissioni pari opportunità dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo, per la trattazione del principio di parità tra uomini e donne nell'ambito del futuro Trattato costituzionale europeo, l'indirizzo legislativo in materia di pari opportunità nell'Europa allargata, nonché l'applicazione del principio di parità tra uomini e donne nell'attività politica, in particolare nella composizione del Parlamento europeo. La Presidenza auspica che le senatrici e senatori non facciano mancare la loro presenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale, ringraziando i senatori di maggioranza e opposizione, nonché il Presidente della 5ª Commissione e i relatori per il lavoro svolto e la collaborazione prestata.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, approva il disegno di legge n. 2513, nel suo complesso (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).

Per fatto personale

GARRAFFA *(DS-U)*. Respinge il tentativo di calunnia da parte del senatore Vizzini nel corso di un intervento nella seduta pomeridiana di ieri, sottolineando il suo impegno nella lotta alla mafia che qualifica ormai da molti anni la sua attività politica in Sicilia. Auspica pertanto che le parole del senatori Vizzini siano imputabili ad un eccesso polemico rispetto alla sua interruzione, di cui fa ammenda. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-Dl-U).*

VIZZINI *(FI)*. Chiarisce che non era sua intenzione associare il senatore Garaffa ad attività collegate con la criminalità organizzata. Auspica che possa essere chiuso l'incidente di ieri, dovuto alla concitazione seguita all'interruzione del suo intervento da parte del senatore Garraffa. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si compiace per la conclusione dell'incidente.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MARINO *(Misto-Com)*. Sollecita lo svolgimento e la risposta scritta alle interrogazioni 3-00330 e 4-01021 riguardanti la liquidazione dell'EFIM.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza trasmetterà la sollecitazione al Governo. Avverte inoltre che, essendo esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di oggi e quella di domani non avranno più luogo. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 novembre.

La seduta termina alle ore 12,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Cursi, D'Alì, Danieli Paolo, Degennaro, Dell'Utri, Grillo, Manfredi, Mantica, Marano, Palombo, Pellegrino, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Gubert e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Tomassini, per partecipare ad un convegno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2538) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2538, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pellicini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, viene oggi in discussione per l'approvazione definitiva l'ultimo tassello del quadro di ingegneria politica internazionale riguardante l'elezione dei COMITES.

Infatti, dopo il varo della legge che ha stabilito il voto degli italiani all'estero e l'approvazione, nell'ottobre scorso, della legge concernente le modalità di elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero, il presente disegno di legge completa definitivamente il meccanismo procedurale e differisce il termine delle elezioni entro il 31 marzo 2004 in ragione di uno slittamento nei tempi di approvazione. Dunque i nostri connazionali all'estero potranno finalmente votare anche in Italia.

La legge è basata su due articoli fondamentali. L'articolo 1 – come ho già detto – differisce al 31 marzo 2004 il termine per indire le elezioni all'estero, che si svolgeranno per posta. L'articolo 2 prevede, con un'interpretazione autentica, che si possano impiegare 384 collaboratori nel 2004 per lo svolgimento delle elezioni. Ho parlato di interpretazione autentica perché esisteva il problema di prorogare di un anno l'impiego di collaboratori, senza che ciò comportasse la trasformazione del rapporto di lavoro in un contratto a tempo indeterminato. La legge precisa che trascorso l'anno, il rapporto di lavoro è risolto. Questi collaboratori consentiranno lo svolgimento delle elezioni nelle 116 circoscrizioni sparse in tutto il mondo.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, al varo di questo complesso di leggi ha partecipato attivamente anche il centro-sinistra. Pur avendo a volte opinioni diverse, si deve dare atto all'opposizione di aver collaborato fattivamente. In occasione dell'ultimo provvedimento il centro-sinistra si astenne, ma l'astensione, pur avendo una valenza negativa in Senato, non ha avuto conseguenze negative sul piano dei fatti. Avevamo, infatti, idee diverse soprattutto sulla questione della differenza tra le liste consolari e le liste dell'AIRE; in definitiva, però, il centro-sinistra ha contribuito a concepire l'impianto della legge ed il senatore Danieli ha svolto una parte attiva e di ciò lo ringrazio.

Bisogna approvare celermente il provvedimento in esame perché abbiamo poco tempo per mettere in piedi la macchina procedurale. Termina così il castello voluto e creato soprattutto dal ministro Mirko Tremaglia, al quale rivolgo un affettuoso saluto; il provvedimento è frutto della sua volontà pervicace. Finalmente potranno votare gli italiani che si recarono all'estero spinti dal bisogno di lavoro.

Gli italiani si sono integrati in diverse comunità ma hanno mantenuto un filo diretto con le Regioni, le Province e i Comuni di provenienza; hanno mantenuto un cordone ombelicale e un grande affetto per la madrepatria. Ricordo tale circostanza in un momento molto triste per quanto accaduto in Iraq, in cui dall'estero giungono migliaia di messaggi di solidarietà alle nostre Forze armate; un momento tristissimo che ha però risvegliato in tutti i concittadini all'estero e nei cittadini italiani un affetto e una voglia di patria.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, si sta redigendo l'elenco degli elettori, che è stato sottoposto ad un ulteriore controllo. Un primo elenco sarà pronto per la fine di novembre, un secondo alla fine di dicembre. Si prevede che l'elenco definitivo, che vedrà un coordinamento finale che si avvarrà di tutto ciò che l'informatica mette a disposizione, sarà completato entro la fine del 2005, per essere dunque usufruibile per le prossime elezioni del 2006.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, preferisco consegnare il mio intervento scritto, che chiedo venga allegato agli atti della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a nome dei parlamentari del Gruppo della Margherita, con un grande senso di responsabilità, esprimo voto favorevole ad un provvedimento che assume per noi la forma di un atto dovuto.

Non posso però evitare di ricordare quale sia stato il percorso attraverso il quale si è giunti oggi all'approvazione in quest'Aula del provvedimento in esame. Il Governo, dopo aver aspettato per quasi due anni, ha presentato il provvedimento di modifica dei COMITES bloccando i lavori già avviati presso la Commissione affari esteri della Camera che stava esaminando il progetto di legge presentato dall'onorevole Calzolaio e da altri deputati, chiedendo a tutti di fare in fretta. In questo modo non sono state accolte le modifiche migliorative proposte dal Consiglio generale per gli italiani all'estero e dall'opposizione.

Tuttavia, nonostante l'urgenza che il Governo ha più volte dichiarato per cercare di colmare i ritardi imputabili allo stesso Governo, quest'Aula parlamentare non è riuscita ad approvare il provvedimento entro la fine del mese di luglio.

Questo è stato l'*iter*, onorevoli rappresentanti del Governo, collega relatore, onorevoli senatori, di un provvedimento che è sotto gli occhi di tutti. I ritardi nell'approvazione di tale legge, che noi consideriamo – lo ribadisco – discutibile, hanno comportato naturalmente la prosecuzione del mandato degli attuali componenti dei COMITES e per ben due volte il rinvio del termine per le elezioni.

È evidente che in questa chiave di lettura prendiamo atto dei complimenti che il relatore ha rivolto al senatore Danieli, anche se dobbiamo dare atto all'Assemblea che è stata concretamente vanificata la possibilità di concorrere concretamente a migliorare un provvedimento che, ribadisco, votiamo ma non ci piace.

Dichiaro pertanto, e con ciò concludo, signor Presidente, un voto favorevole, lamentando ancora una volta l'inaccettabile metodo imposto dal Governo in tutta la vicenda.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2553) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame reca una proroga fino al 31 dicembre 2004 del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, che costituiva a sua volta una sperimentazione per un anno delle norme previste dall'articolo 11 della legge n. 62 del 2001. Tale termine era stato stabilito dal decreto-legge n. 99 del 2001 fino al 31 agosto 2002 ed era stato successivamente prorogato fino al 30 settembre 2003 dal decreto-legge n. 236 del 2002.

Le norme di cui si tratta riguardano la disciplina dei prezzi dei libri che viene prevista nel seguente modo: il prezzo viene liberamente fissato dall'editore e dall'importatore, va apposto su ciascun esemplare, è consentita una vendita con uno sconto non superiore al 10 per cento. Questo sconto può essere aumentato in alcuni casi: libri per bibliofili, libri d'arte, libri antichi, libri usati e così via.

Si tratta dunque di una proroga in attesa dell'entrata in vigore di una nuova disciplina, che dovrà recepire anche i lavori della commissione di studio proposta dalla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Sono iscritti a parlare i senatori Battisti e Soliani. Poiché non sono presenti in Aula, si intende che abbiano rinunziato ad intervenire.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riporta alla relazione del senatore Malan.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo»; «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Comunico che l'emendamento 1.100, riferito all'articolo 1 del decreto-legge, è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, suggerisco alla senatrice Soliani di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, che in pratica tende ad includere gli istituti penitenziari e le case famiglia tra le destinazioni per le quali lo sconto dei libri può essere superiore al 10 per cento.

Per consentire a questo decreto-legge di essere convertito in legge nel tempo dovuto non possiamo approvare l'emendamento, ma credo che un ordine del giorno di tale natura potrebbe essere accolto quanto meno come raccomandazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, nel senso di invitare la presentatrice, senatrice Soliani, a ritirare l'emendamento 1-*bis*.0.100 e trasformarlo in un ordine del giorno.

Vorrei però richiamare l'attenzione sul fatto che in Commissione è stato presentato dal senatore Passigli un ordine del giorno che il Governo aveva accolto come raccomandazione: qui in Aula non lo vedo riportato nel fascicolo e non so se tecnicamente sia giusto così oppure debba essere presentato in questa sede.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che quest'ordine del giorno sia stato presentato in Commissione, ma l'intendimento fosse semmai di rivederlo e ripresentarlo in Aula. Questo è il mio ricordo della discussione in Commissione; comunque credo che potremmo accoglierlo qui in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Malan, poiché credo che vi siano gli spazi per poterlo fare, sospendo la discussione di questo provvedimento, per consentirvi di trovare una soluzione, per tornare – mi auguro – sulla questione fra cinque minuti.

Poiché non si fanno osservazioni, sospendo temporaneamente la discussione del disegno di legge in titolo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

Approvazione del disegno di legge n. 1842

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1842, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1157.

Ricordo che nella seduta del 3 ottobre hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, presentato dal relatore, che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1842, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Lasciate lavorare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, su quest'articolo chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare il testo del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Senatrice Donati, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1842 nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1157.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2553

PRESIDENTE. In attesa che sia trasmesso alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno G1 da parte del senatore Passigli, sospendo la seduta fino alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9,52, è ripresa alle ore 10,02).

Riprendiamo i nostri lavori.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, com'è noto, il provvedimento che stiamo discutendo e votando prevede una proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri. Pur permettendo agli editori di fissare liberamente il prezzo dei libri, si prevede uno sconto massimo del 15 per cento.

È stato verificato che in molti casi gli editori provvedono, attraverso notifiche alle autorità amministrative, a ridurre il prezzo del libro e poi a rialzarlo, di lì a poco, finito il periodo scelto per una eventuale campagna promozionale. In questo modo si aggirano le disposizioni del provvedimento. Con il ribasso e il rialzo del prezzo del libro in un arco di tempo molto limitato si rende vano questo provvedimento.

L'ordine del giorno G1 tende a far sì che la norma venga interpretata in maniera corretta e a dare questa indicazione alle autorità amministrative competenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.

MALAN, *relatore*. Rientrando nello spirito del provvedimento, mi dichiaro a favore dell'accoglimento dell'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ribadisco che il contenuto è apprezzabile, ma il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, insiste per la votazione?

PASSIGLI *(DS-U)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, aderisce all'invito che le è stato rivolto?

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1-*bis*.0.100 e lo trasformo nell'ordine del giorno G1-*bis*.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, questo è un decreto tampone rispetto ad una crisi del settore sulla quale il Governo aveva promesso interventi organici. Tale promessa è però rimasta disattesa.

Si tratta di un provvedimento di riduzione del danno che paradossalmente mette in luce l'incapacità di affrontare la materia e di stabilire una programmazione. La crisi del settore è reale e determinata da fattori diversi tra loro ed ha causato un aumento dei prezzi estremamente rilevante. La proroga della sperimentazione effettuata sul prezzo fisso già conteneva limiti notevoli rispetto alla media e piccola editoria e alla piccola e media distribuzione.

Gli stessi problemi si presentano anche in questo momento; anzi, il prolungarsi della situazione di crisi ci fornisce oggi un quadro estremamente peggiorato. Il nostro giudizio non può essere positivo in assenza di una legge organica che non consenta più di strozzare la piccola e media editoria, oggi fortemente penalizzata da una situazione oggettiva di monopolio da parte di pochi, grandi gruppi editoriali e di distribuzione e in assenza di un quadro normativo che rechi parametri e contenuti certi.

Questa situazione si accompagna allo smantellamento e alla riduzione degli investimenti nel settore della cultura. Basta guardare la finanziaria che ci troviamo di fronte. Ciò ci impedisce di esprimere un voto favorevole.

Chiediamo pertanto una discussione più organica sull'argomento, che affronti il problema partendo dalle cause e non dagli effetti di una situazione disastrosa qual è quella che ci troviamo di fronte. Nelle nostre critiche ci muoviamo dalla convinzione che si deve adottare una politica seria per abbassare i prezzi, per introdurre un sistema di tariffe sociali che possa innanzi tutto garantire il diritto all'accesso alla cultura. L'abbassamento dell'IVA al 4 per cento, per quanto attiene i prodotti di interesse culturale, andrebbe in questa direzione, ma così ancora una volta non sarà.

Quindi, noi ci asterremo sul provvedimento in esame perché il suo profilo e le linee generali non ci consentono di poter esprimere un voto favorevole sull'ennesima proroga.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione dei senatori dell'UDEUR a questa che rappresenta un'*una tantum* per il settore dell'editoria. Auspichiamo interventi strutturali per tale settore non tanto perché non riesce da solo a stare sul mercato, considerato che sono in aumento i lettori di periodici e di libri, secondo quanto risulta dai più recenti dati, ma per rendere il mercato di riferimento regolato da norme certe e durature.

I tempi per inserire norme sull'editoria in questa sede non c'erano, considerato che anche la Camera ha dovuto giudicare positivo il semplice accoglimento non di emendamenti migliorativi, ma di ordini del giorno. Ormai tutti crediamo che sia necessaria un'organica legge sul libro e in generale sull'editoria; una legge che tenga conto del fatto che la diffusione della cultura è un valore primario per una società evoluta come la nostra; una normativa che tenga conto di come la fortunatamente sempre più vasta platea di editori sia composta in gran parte da migliaia di piccole e medie case editrici. Il Parlamento si è già mosso in tal senso avendo presentato diverse proposte in entrambi i rami del Parlamento.

Ci auguriamo che vi sia anche da parte del Governo la sensibilità adeguata per rendere concreto l'*iter* di un provvedimento *ad hoc*, se occorre anche attraverso procedure veloci, così come previsto dai Regolamenti sia del Senato che della Camera.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita si asterrà su questo provvedimento, in quanto siamo di fronte all'ennesima proroga nel settore della disciplina del prezzo dei libri; si tratta solo di un momento di attesa di un provvedimento organico in favore del libro e dell'editoria.

L'astensione significa che ancora non ci siamo e che l'attesa prosegue. Anzi, in questo provvedimento si fissa la data del 31 dicembre 2004, ma non vorremmo arrivare alla vigilia di quel giorno senza aver ancora visto una proposta organica del Governo sul sistema dell'editoria e del libro come settore strategico per il Paese. Se per allora non sarà arrivato alcunché dal Governo, arriveremo certamente prima noi con una proposta organica, perché il tema del libro è da collocarsi, ormai, nel sistema Paese; in un sistema Paese in cui poniamo come prioritario l'innalzamento del livello culturale e la stessa modernizzazione, sapendo bene che non possiamo affidare questo soltanto ai grandi gruppi, ma dobbiamo far vivere e far crescere il sistema delle biblioteche, delle librerie diffuse e in tutti i settori della vita del Paese.

Lo stesso emendamento 1-*bis*.0.100, che ho proposto per la presenza di biblioteche nelle carceri, che è stato trasformato in ordine del giorno e accolto, sta a significare che non c'è un angolo del Paese che non debba essere interessato da questa proposta di legge organica.

Chiediamo al Governo che si dia ambizioni più alte e che ponga in essere una capacità di intervento tempestiva, che eviti che possa passare ancora del tempo, degli anni.

Infine, rilevo che al comitato previsto al comma 3-*bis* del provvedimento, che deve provvedere all'osservatorio – appunto – sui prezzi, è richiesto di presentare, «entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori,

una relazione sull'esito» di questa sperimentazione. Il Parlamento dovrà dunque ricevere tale relazione e sarà anche di fronte ad essa che avremo l'occasione per verificare la capacità del Governo di intervenire nel frattempo, di qui in avanti, con un apposito provvedimento, vale a dire con una legge organica. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

* PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci accingiamo a convertire è una misura temporanea ed eccezionale, ma anche di portata molto limitata: continua a mancare – ed è invece estremamente necessaria – una legge organica sul libro, come è già stato detto da molti intervenuti.

Mi limito a ricordare che in Italia si legge molto poco. La metà degli italiani, in base alle ultime rilevazioni, legge almeno un libro all'anno; l'altra metà nemmeno quello. Il consumo dei quotidiani è da decenni fermo allo stesso livello, sostanzialmente analogo a quello esistente nell'anteguerra. Chiudono le librerie tradizionali.

Si impoverisce, soprattutto, lo *stock* di libri a disposizione del pubblico, perché la grande distribuzione o le catene tengono solo la produzione corrente (la grande distribuzione, ovviamente, solo i *best seller)*. Quindi si impoverisce l'offerta. Inoltre, non esiste un sistema di biblioteche pubbliche adeguato al livello culturale della sesta o settima potenza industriale del mondo. È un problema, quindi, che non è solo di lettura, ma di formazione delle nostre generazioni.

Non vi è ad esempio alcuna provvidenza per la diffusione del libro italiano all'estero. Credo che lo stesso Ministero degli italiani nel mondo si dovrebbe preoccupare di questo, perché il libro è il veicolo attraverso cui si mantiene viva la lingua. Quindi, il quadro generale è assolutamente insufficiente. Questo provvedimento è giusto, ma estremamente limitato, e ritarda forse ancora lo studio e il varo di una organica legge sul libro.

Per tali ragioni, il Gruppo dei Democratici di Sinistra esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, dalle nostre parti si dice: «Piutost che nient, l'è mej piutost».

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Chiedo al sottosegretario Ventucci se abbia notizie rispetto a quanto è stato auspicato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho chiamato due minuti fa e mi dicono

che la Nota di variazioni sta arrivando; si tratta quindi di far passare il tempo necessario per il tragitto da via XX settembre a palazzo Madama.

PRESIDENTE. Spesso ci dicono così e poi il viaggio è stranamente lungo.

Quindi, in maniera ottimistica, riconvoco l'Assemblea per le ore 10,30, anche se ho qualche perplessità sul fatto che il tragitto sia così breve.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,37).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2513-*bis*) ***Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006***

(2513-*ter*) ***Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2513, con le Note di variazioni nn. 2513-*bis* e 2513-*ter*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2513, con le Note di variazioni.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato le Note di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006. Tali Note sono deferite alla 5ª Commissione permanente, che riferirà all'Assemblea alle ore 11.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 11,03).

Riprendiamo i nostri lavori.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulle Note di variazioni, con le quali il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, e della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Grillotti per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alle Note di variazioni.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, una breve sintesi delle Note di variazioni.

Gli effetti complessivi della manovra di finanza pubblica per l'anno 2004 sono recepiti dal bilancio dello Stato attraverso due specifiche Note di variazioni, corrispondenti ai provvedimenti legislativi di cui si compone la predetta manovra: la prima – espressione della legislazione vigente – si riferisce agli effetti del decreto-legge n. 269 del 2003, comprensivi delle modifiche apportate in sede di discussione parlamentare al Senato della Repubblica; la seconda introduce in bilancio gli effetti del disegno di legge finanziaria.

L'effetto complessivo delle misure introdotte dal Senato con i suddetti provvedimenti sui saldi del bilancio dello Stato è sostanzialmente neutrale, in quanto a fronte di maggiori spese per circa 154 milioni di euro netti, si sono reperite risorse aggiuntive per 156 milioni di euro.

Con riferimento alla manovra complessiva, gli effetti positivi sulle entrate derivano in particolare dalla dismissione degli immobili, dal condono edilizio e dal concordato preventivo. Relativamente alla spesa il miglioramento è ascrivibile alla riduzione di quella per interessi conseguente alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in S.p.A..

Complessivamente il predetto decreto contribuisce alla manovra di finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare per circa 14.730 milioni di euro.

Gli interventi in materia di spesa (circa 7.400 milioni di euro) sono concentrati principalmente nel disegno di legge finanziaria e sono finalizzati al rilancio dell'economia e al sostegno della domanda attraverso una serie di misure che interessano la famiglia, l'occupazione, i rinnovi contrattuali, gli sgravi fiscali essenzialmente nel settore agricolo, il finanziamento degli investimenti per infrastrutture e per la ricerca e l'innovazione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione delle Note di variazioni.

Con l'approvazione delle Note di variazioni si intenderà modificato di conseguenza il testo su cui il Senato si è pronunciato nelle precedenti fasi della procedura, in riferimento sia agli articoli del disegno di legge di bilancio, sia alle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge n. 2513, mediante procedimento elettronico.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Molto rapidamente, signor Presidente, per ringraziare il relatore di questo suo intervento e per ricordare come, non interrompendo una tradizione oramai pluriennale, la Nota di variazioni registra un ancorché lieve miglioramento dei saldi, segno significativo che il Senato, pur avendo adottato misure di miglioramento sotto il profilo sociale del contenuto della legge finanziaria, è comunque rimasto attento agli obiettivi di finanza pubblica che il Paese si è assunto. Quindi, anche la deliberazione del Senato consentirà di corroborare l'obiettivo e di dare presumibilmente una maggiore attestazione del suo conseguimento nel 2004.

PRESIDENTE. Metto ai voti le Note di variazioni.

Sono approvate.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge di bilancio.

Prima di dare inizio alle dichiarazioni di voto finale, ricordo a tutti che i colleghi del Gruppo DS alle ore 11,30 hanno un appuntamento importante. Perciò, per quanto possibile, pregherei di contenere le dichiarazioni di voto; eventualmente, per chi lo ritenesse opportuno, si può ricorrere alla consegna dei testi scritti in modo da consentire ai colleghi di poter raggiungere la loro assemblea.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, accogliendo il suo invito consegno agli atti il testo scritto del mio intervento.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, anch'io accolgo il suo invito e consegno agli atti il testo scritto della mia dichiarazione.

* MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, il disegno di legge finanziaria, insieme all'emendamento sulle pensioni, è parte integrante di una manovra che ad avviso dei Comunisti Italiani è iniqua perché comporta ricadute pesantemente negative dal punto di vista sociale, nonché ulteriori

regali fiscali, condoni e sanatorie. È del tutto inadeguata rispetto alla crisi industriale e alla perdita di competitività del nostro Paese (non tutto è dipeso dal contesto internazionale); è altresì antimeridionale per le scelte che penalizzano il Mezzogiorno.

Malgrado alcuni aggiustamenti dell'ultima ora, la finanziaria conserva questi connotati e non contiene concrete misure finalizzate a politiche di sviluppo. Nei 5 miliardi di euro propagandati per le politiche destinate allo sviluppo vengono conteggiati 2 miliardi per i contratti di pubblico impiego, altri miliardi per le missioni internazionali e per i lavoratori socialmente utili, per cui il tutto si riduce a 1 miliardo.

Questa legge finanziaria taglia le risorse per l'università e la ricerca pubblica; soprattutto non promuove un più alto valore aggiunto nei settori della produzione più esposti alla concorrenza attraverso il sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica. È una finanziaria che rientra in una linea governativa che, ancora una volta, fa pagare il conto ai lavoratori attraverso modifiche inaccettabili al sistema previdenziale pubblico, alla scuola, alla sanità, alla casa, ai diritti e alle tutele dei lavoratori.

L'attuale manovra non affronta anzitutto la questione salariale, che in questo contesto costituisce un'essenziale misura di politica economica per cercare di ampliare i consumi e quindi dare fiato all'economia. Scarica sulle Regioni e sugli enti locali la lotta alla povertà, eliminando il reddito minimo di inserimento senza però finanziare misure sostitutive. Con riferimento alla lotta al carovita (sin dalla seconda metà del 2001 erano emerse le tendenze inflazionistiche) nulla però è stato posto in essere concretamente per difendere il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni.

È una finanziaria antimeridionale perché oltre a ridurre le risorse a favore del Sud lo penalizza in vario modo sul piano delle infrastrutture, con una serie di misure che vanno dai tagli alle Regioni e agli enti locali fino ai balzelli sui proprietari della prima casa e alle svendite degli immobili pubblici, a trattativa privata ed in blocco, senza garanzie di trasparenza; il che tra l'altro comporterà aumento degli affitti, allontanamento dai centri storici e la conseguenza che sui Comuni peserà la maggior richiesta di assistenza alloggiativa.

È una finanziaria che privatizza l'ultimo portafoglio ancora disponibile per lo Stato: la Cassa depositi e prestiti. Inoltre, per i lavoratori esposti a rischio di amianto con i nuovi parametri sarà pressoché impossibile l'uscita dai processi produttivi a rischio.

Dopo queste ultime finanziarie, signor Presidente, dopo questa valanga di condoni, sanatorie, concordati e privatizzazioni di strutture pubbliche e svendite di immobili, il futuro di questo Paese sarà gravemente compromesso. La situazione tra pochi anni sarà veramente drammatica. Di qui il voto contrario dei senatori del partito dei Comunisti Italiani.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, siamo in piena recessione economica, come confermato dal dato negativo della produzione industriale per il terzo trimestre consecutivo. È l'immagine più evidente del declino produttivo del Paese, e il Governo non prende neppure in considerazione uno straccio di politica economica anticiclica, non avanza un solo progetto di salvaguardia di settori industriali allo sbando, non destina che pochi euro alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

Il Governo in carica ha sbagliato tutte le previsioni, alcune volutamente ed è chiaro il perché. Infatti, se da una parte ha sperato che non vi fosse il crollo della produzione e che il prodotto interno lordo non restasse fermo, dall'altra, ben sapeva che l'inflazione avrebbe galoppato. Ciononostante ha continuato a tener fermo il tasso programmato all'1,7 per cento anche per il 2004, allo scopo di ridurre coscientemente il potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

Ufficialmente è stato confermato ieri dall'ISTAT il dato del 2,6 per cento per il mese di ottobre, ma tutti sappiamo che l'inflazione reale è molto più elevata e soprattutto che crescerà ancora in virtù degli aumenti decisi da questa finanziaria per coprire i buchi di bilancio.

Parlo di salari e pensioni, signor Presidente; sento il ministro Maroni insistere per procedere – a colpi di maggioranza e senza alcuna apertura di confronto con i sindacati – alla cancellazione delle pensioni di anzianità entro dicembre, confermando suo malgrado l'organicità di tale misura a questa manovra finanziaria. Si va avanti come uno schiacciasassi, così come si fa anche sulla cancellazione del pensionamento anticipato per gli esposti all'amianto. Se si è riusciti a salvaguardare coloro che erano già in possesso del certificato INAIL è solo grazie alla mobilitazione dei lavoratori, dei sindacati, delle associazioni e delle opposizioni; non per voi, signori della maggioranza.

E poi la nuova tassa sulla casa, per scaricare lo Stato dall'obbligo di intervenire a seguito di calamità e il taglio dei trasferimenti a Regioni ed enti locali, che farà lievitare i costi per servizi sociali che, al contrario, dovrebbero essere gratuiti. Inoltre, la non assunzione con lavoro stabile e a tempo indeterminato dei lavoratori precari e le pesanti discriminazioni tra i lavoratori socialmente utili. L'aumento di spesa per micidiali armamenti bellici e per le missioni militari sostituiranno le spese per il Mezzogiorno e i settori più deboli della società.

Abbiamo già denunciato la vergogna delle cosiddette entrate, fatte di svendita del patrimonio pubblico e soprattutto del famigerato condono edilizio: basti il disprezzo per queste misure!

Ma è inaccettabile che niente e poi niente si preveda per potenziare i servizi ispettivi e stroncare la piaga delle evasioni fiscali e contributive, che in un solo anno equivalgono, da sole, al valore di dieci finanziarie. Quelle risorse consentirebbero di eliminare qualsiasi problema di spesa previdenziale e assistenziale.

L'emendamento da noi proposto, accolto come ordine del giorno, ma privo dell'indicazione del numero degli ispettori da assumere, dovrà far sì che tale numero indefinito si trasformi in un numero certo ed adeguato in

occasione dell'esame da parte della Camera, perché non si debba considerare tutto ciò una presa in giro.

Con la relazione di minoranza del senatore Tommaso Sodano abbiamo indicato con coerenza le linee di una politica economica alternativa, persino compatibile con i vincoli del Patto di stabilità (peraltro per noi inaccettabili, perché iniqui). Ma voi avete voluto ignorarle, non degnandovi neppure di prenderle in considerazione: neanche una parola.

Tale è l'arroganza e l'autoritarismo con cui avete posto la fiducia al Senato e poi alla Camera sul maxi-decreto, svuotando la legge finanziaria; e persino pensate di fare altrettanto sulla controriforma previdenziale.

Ogni giorno di permanenza in più di questo Governo rappresenta il rischio di un danno irreversibile per il Paese, per i lavoratori e i settori più deboli della società e per la sua stessa democrazia. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Marino e Battafarano).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il compito che oggi mi è stato affidato dal mio Gruppo è davvero gravoso e mi impone di esprimere il voto dell'UDEUR, motivandolo, sul disegno di legge finanziaria cui abbiamo dedicato la nostra attenzione in queste settimane.

Capite bene, cari colleghi, perché parlo di compito gravoso. Il mio pensiero e i miei sentimenti sono infatti totalmente rivolti ai nostri carabinieri e ai nostri soldati, così brutalmente assassinati mentre erano intenti a lavorare e a portare conforto a cittadini iracheni: 19 straordinari cittadini italiani che hanno versato il loro sangue, che hanno sacrificato la propria vita mentre operavano per dare sollievo a quelle popolazioni, e che non erano certo impegnati in azioni offensive o di guerra.

Sono d'altronde convinto che questo mio stato d'animo sia senz'altro condiviso dai colleghi che mi stanno ascoltando e da quelli che interverranno dopo di me, e certamente da lei, signor Presidente.

Voi anche vi sarete accorti di come il timbro e le modalità del dibattito nella nostra Aula (a parte qualche irriducibile *pasdaran*, ma in questo caso non vale la pena di tenerne conto) siano completamente cambiati a partire da mercoledì pomeriggio, quando le notizie che mano a mano ci arrivavano da Nasiriya definivano sempre più drammaticamente il quadro e l'atrocità di quell'attentato; e anche ora vedo tutti profondamente distratti, inevitabilmente e doverosamente distratti. L'andamento della discussione si è svolto con una misura e una compostezza insolite per l'Aula, e soprattutto per il merito della discussione; è noto a tutti come l'esame della legge finanziaria sia diventato nel corso degli anni un rito vero e proprio, con le sue regole parlamentari, ma anche retoriche e mediatiche.

Ebbene, colleghi, sono regole per me molto difficili da osservare in questo momento: le immagini che la televisione ci ha mostrato nelle scorse ore e in queste ore, quello spaventoso cratere, quella palazzina sventrata, le lacrime delle mogli, dei figli e dei fratelli dei nostri soldati sono troppo forti e laceranti per continuare i nostri lavori come se nulla fosse successo, come se quella tragedia fosse nient'altro che una dolorosa parentesi da chiudere in fretta per dedicarsi alle precedenti e abituali occupazioni.

Esprimerò quindi il parere assolutamente contrario dell'UDEUR sulla legge finanziaria, evitando di ribadire le forti critiche, comunque ampiamente motivate, gli elementi duramente polemici, i giudizi sferzanti verso i Ministri e verso questo Governo che ho manifestato nel corso della discussione generale; da questo punto di vista nulla è cambiato, tutto viene letteralmente confermato, e chi avesse voglia di farlo può rileggersi i Resoconti stenografici.

A quei giudizi voglio solamente aggiungere un ulteriore elemento di riflessione e di preoccupazione, che spero raggiunga e convinca gli italiani che stanno seguendo i nostri lavori: questa legge finanziaria, tutta la manovra finanziaria per il 2004 che il Governo ha predisposto e che noi stiamo per votare, rappresenta la grande distanza che oramai si è evidenziata fra il Governo e il Paese.

Se dovessi elencare le associazioni, le categorie, i settori che rappresentano le imprese, i lavoratori, i ricercatori, il mondo della sanità, della scuola, dell'università, della pubblica amministrazione, dei dirigenti pubblici e privati, degli enti locali, delle Regioni, dei commercianti, del mondo dell'agricoltura che hanno dichiarato la loro contrarietà a questa manovra, sarebbe necessario stampare un allegato di centinaia di pagine.

Questo Governo, e la maggioranza che lo sostiene, ha perso qualsiasi legame con i cittadini, è estraneo in maniera preoccupante alle loro esigenze, non ne conosce più le preoccupazioni, le paure, i bisogni, le necessità; questo Governo è affannosamente e inesorabilmente preso dal bisogno di trovare ragioni per sopravvivere, dalla difficoltà di mantenere insieme opzioni e sensibilità politiche inconciliabili e contrapposte.

Questa maggioranza, che sopravvive da tempo solo grazie all'ombrello del ruolo internazionale del Presidente del Consiglio, è oramai destinata a sciogliersi come la neve e credo che il freddo di gennaio, se le permetterà di conservarsi, certamente non la consoliderà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulla legge finanziaria per l'anno 2004 si svolge in un contesto economico nazionale ed europeo caratterizzato da una crescita inferiore alle previsioni.

Nel nostro Paese situazioni endogene aggravano il quadro. Infatti, la crescita si è arrestata, l'indebitamento pubblico ha ripreso la sua corsa, l'inflazione cresce più degli altri Paesi dell'Unione e la bilancia commerciale presenta uno squilibrio allarmante. Gli elementi che caratterizzano l'economia nazionale fanno temere il declino.

Sarebbe stata necessaria una finanziaria che, pur nel rigore dei conti, fosse ispirata da linee di politica economica rigorosamente selettive. L'innovazione, la ricerca e l'uso delle tecnologie influenzeranno la competizione mondiale e i Paesi che non si attrezzeranno andranno incontro ad un'irrimediabile decadenza. La finanziaria che sta per essere approvata non affronta i problemi più gravi e urgenti dell'economia italiana.

Le risorse pubbliche destinate alle conoscenze e alle innovazioni tecnologiche sono insufficienti e, per giunta, trascurano la peculiare caratteristica del sistema produttivo nazionale, formato da medie e piccole imprese. Se per le grandi aziende esiste la possibilità di autofinanziamento per ricerca e innovazione e, di conseguenza, sono in grado di affrontare i processi di modernizzazione con propri mezzi, ben altra è la condizione della maggior parte delle imprese impossibilitate per la loro dimensione a sostenere con efficacia la sfida del futuro. Sarebbe stato necessario prevedere una finanziaria in grado di supplire alla ridotta capacità di investimento dei privati in tecnologie e innovazioni.

I Paesi che si approprieranno dei nuovi saperi potranno affrontare le sfide del mercato globale e resistere all'assalto delle aree che producono a costi inferiori per la bassa incidenza del lavoro nel processo produttivo. È inutile lamentarsi dell'intraprendenza cinese, come fa il ministro Tremonti, se non si è capaci di mettere in campo appropriate iniziative di contrasto, rappresentate dalla promozione di innovazione, che è cosa ben diversa dalla sciagurata proposta di innalzare antistoriche barriere doganali.

Si annuncia una politica tendente a far rientrare in patria i cervelli che lavorano all'estero e le soluzioni adottate vengono dichiarate del tutto insufficienti dagli stessi ricercatori, che minacciano di continuare il loro lavoro all'estero.

Si enfatizza l'istituzione di un centro italiano di tecnologia di alta eccellenza e non si potenziano gli istituti universitari benemeriti esistenti nel Paese. Come se la scienza, la ricerca e il sapere avanzato non siano la conseguenza di un sistema formato da tradizioni, scambi di esperienze e sinergie diffuse.

Un esempio isolato non può promuovere fenomeni ampi di trasferimento di tecnologie e innovazioni, quando le politiche per la cultura, per le istituzioni formative, quali le università, sono deludenti e inadeguate a promuovere i processi di modernizzazione.

Il settore strategico delle infrastrutture e dei trasporti non è ritenuto centrale nel disegno di legge del Governo, eppure in tutti i Paesi dell'Unione Europea si è consolidata la consapevolezza del ruolo fondamentale delle infrastrutture e dei trasporti nell'era globale.

Mancano alla finanziaria un disegno organico e gli impegni minimi per il prossimo triennio. Con rammarico posso affermare che le misure contenute nel presente disegno di legge non produrranno processi virtuosi capaci di porre la nostra economia al passo con quelle più dinamiche dell'Unione. In altre parti dell'Europa le imprese sono aiutate ad attrezzarsi alle novità del nuovo ordine mondiale; noi abbiamo ancora settori di eccellenza che possono costituire la locomotiva per trascinare l'intero Paese a competere ad armi pari.

La debolezza di guida politica che si manifesta nell'approvazione dei provvedimenti economici più qualificanti ha saputo soltanto modificare il mercato del lavoro e la previdenza; quali effetti avranno nel tessuto sociale del Paese e come si proietteranno sui consumi, sembrano riflessioni estranee alla maggioranza.

Il risultato conseguito fino ad oggi è quello di una consistente riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni e dell'assenza visibile di politiche di contenimento dell'inflazione. Se a tutto ciò si somma l'ampliamento di diverse forme di lavoro precario, il quadro si completa di elementi negativi che non fanno sperare in un futuro migliore.

Le grandi opere ritenute a Bruxelles cantierabili per l'Italia sono quattro e riguardano l'area settentrionale del Paese. Questo è il Governo più disattento alle ragioni del Mezzogiorno degli ultimi decenni; ignorando l'importanza di far partecipare tutti i territori nazionali per affrontare la sfida della globalizzazione e per alimentare il mercato interno, compie scelte irragionevoli e limitative per le prospettive di sviluppo del Paese. Si commenta da sé, perché emblematica, la previsione rinviata al 2007 di nuove risorse per il Mezzogiorno, con un anticipo di 1.200 milioni nel 2005.

Cosa accadrà nel Mezzogiorno nei prossimi tre anni è facilmente immaginabile e può essere riassunto nella fondata preoccupazione che sul Mezzogiorno si riversi il peso maggiore del contenimento della spesa pubblica. Sarà bene che il Governo non trascuri le implicazioni delle politiche economiche che ignorino il Mezzogiorno. La Calabria, fanalino di coda tra le Regioni europee, è ignorata nonostante abbia potenzialità di sviluppo.

La rete viaria, il sistema portuale e aeroportuale, le grandi arterie come l'autostrada del sole, sono privi di programmi con copertura finanziaria. Sono allarmanti e pertanto non possono essere ignorati i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2002, i quali dimostrano che la spesa complessiva pubblica, per investimenti, servizi, stipendi, spese manutentive, è diminuita in maniera rilevante, a dimostrazione del fatto che, al di là della ripetizione di impegni futuri, il Governo, condizionato dall'asse Bossi-Tremonti, non è in grado di garantire coerenti politiche nazionali di sviluppo.

Per tali motivi, il voto non può che esprimere convinta critica a questa finanziaria.

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il dibattito in Aula sulla finanziaria 2004 ha confermato che sono sbagliate l'estrapolazione e la sintesi di interi disegni di legge presentati come articoli unici. Esempi eclatanti sono i temi dell'amianto e delle calamità naturali, che avrebbero potuto avere risposte molto diverse ove discussi nelle Commissioni competenti.

Vorrei ricordare il ruolo delle autonomie locali. È nota la necessità di riforme istituzionali, con il confronto di tutti i soggetti interessati; è altresì nota, in attesa del federalismo fiscale, la necessità, in particolare per Regioni, Comuni e comunità montane, di un'adeguata disponibilità finanziaria, che permetta un'azione più incisiva delle amministrazioni che meglio rispondono alle esigenze dei cittadini. Purtroppo, l'operatività di Comuni e comunità montane è fortemente compromessa dalle difficoltà finanziarie che aumentano nelle zone montane.

Vorrei spendere alcune parole a favore delle questioni collegate con la montagna, ricordando che più della metà dei Comuni italiani si trova in zone montane. Spero che la legge sulla montagna, subito dopo la finanziaria, sia oggetto di dibattito in quest'Aula per dare una risposta organica a tutti i problemi che sono stati evocati anche durante l'esame della manovra finanziaria. Mi riferisco anzitutto ai problemi della sostenibilità e dell'ambiente.

Confesso che sono state apprezzate e condivise alcune soluzioni sulla ricerca. Sull'amianto è arrivata una soluzione che indubbiamente pone un tassello rispetto alla difficile interpretazione che l'articolo 47 aveva dato nel merito della pericolosità di questo materiale. Sono state date poi risposte importanti per quanto riguarda l'agricoltura e i contributi dei lavoratori del settore, con particolare riferimento allo SCAU. Lo stesso discorso vale per la valorizzazione e la sostenibilità dei prodotti in agricoltura.

Rimaniamo in attesa della realizzazione degli annunciati interventi a favore dei Comuni e delle comunità montane che, lo ricordo, sono il necessario punto di riferimento per una serie di piccoli Comuni.

Sono invece da ripensare e da completare gli interventi riferiti a temi importanti, come nel caso dei parchi e dell'energia. Spero quindi che alcuni di questi temi siano affrontati e risolti alla Camera. In attesa di ciò, preannuncio il mio voto di astensione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, basterebbe la norma che è stata approvata ieri sull'edificabilità nelle aree incendiate per motivare il nostro voto contrario al provvedimento in esame. La riteniamo una norma

pericolosa che metterà nel caos gli enti locali. Si scardina un principio garantista che prevedeva, secondo la norma originaria, il divieto di edificabilità, a meno che il piano regolatore non prevedesse la destinazione d'uso di edificazione e si fosse in possesso dell'autorizzazione e della concessione edilizia.

Voglio ricordare un passaggio perché alcuni senatori hanno affermato che questa norma serve per garantire i diritti acquisiti dei proprietari, che non possono intervenire perché gli incendi bloccano l'edificabilità. Credo che con la norma che è stata votata – ed insisto su tale aspetto – si determina esattamente il contrario. Per paradosso, si potrebbe verificare la necessità di incendiare in modo da poter successivamente costruire su quell'area, anche senza autorizzazione e concessione.

Inoltre, è stato introdotto l'obbligo dell'assicurazione obbligatoria per i danni derivanti da calamità naturali. Si ribalta il principio della responsabilità pubblica sull'intervento relativo al ripristino ambientale, un intervento sia per garantire sicurezza sia per rispettare le caratteristiche naturali di un territorio. Si ribalta il principio della responsabilità, ma non solo. Viene anche introdotta una nuova tassa sulla casa con una delega in bianco al Governo. Quest'ultimo, attraverso una trattativa privata con le compagnie assicurative, deciderà come, quando e a quanto ammonterà la nuova tassa.

In ogni caso, non vi sono garanzie per i cittadini, considerato che comunque tutto dipenderà dalla dichiarazione di stato di calamità, una dichiarazione che sarà firmata dal Presidente del Consiglio, che al tempo stesso è anche proprietario di una grossa compagnia assicurativa. Per tali motivi, abbiamo denunciato – è la solita questione che attanaglia il comportamento del Presidente del Consiglio – l'esistenza di un conflitto di interesse.

Avete respinto un emendamento importante relativo al fatto che il ripristino del principio ambientale debba valere comunque.

Si è intervenuti sulla questione dell'amianto attraverso il decretone. Abbiamo ritenuto quella una norma pericolosa, odiosa ed iniqua. Cambiano gli indici per definire l'ammontare della pensione e dell'età contributiva per poter accedere alla pensione stessa. Si stabiliscono per l'esposizione alcune percentuali di fibre d'amianto, quando ormai tutta la scienza ha dimostrato che, dal punto di vista del rischio di incorrere nella malattia, non interessa assolutamente quanto tempo si viene esposti e quale sia la concentrazione di fibre d'amianto.

Signor Presidente, riteniamo molto pericolosa quella norma. Essa ribalta il principio secondo cui la salute non può essere né svenduta né contrattata. Quando si monetizza la salute, si indica una strada pericolosa non solo per i lavoratori che si trovano in certe condizioni ma anche per la stessa concezione dei rapporti nella nostra società civile.

Certo, dopo che la maggioranza si è accorta del grave errore compiuto, sono stati introdotti alcuni miglioramenti che escludono dalle norme in questione anche quei lavoratori che avevano già ricevuto l'autorizzazione da parte dell'INAIL e che non avevano ancora raggiunto l'età con-

tributiva. Tuttavia, riteniamo che con quella norma, seppure si compie un passo in avanti, in ogni caso si determina una situazione per la quale l'iniziativa deve continuare, perché, lo ripeto, è pericolosa, odiosa ed iniqua.

Signor Presidente,voglio ricordare anche la questione del finanziamento alle famiglie che mandano i propri figli nelle scuole private. Vengono prelevati soldi dal fondo sociale. Non voglio strumentalizzare il mondo cattolico. Sebbene io sia un non credente, ritengo che proprio i cattolici dovrebbero per primi ribellarsi a questa situazione per la lucida perfidia di quanto voi state facendo.

In un primo momento, finanziate il reddito di ultima istanza con il fondo sociale, creando una situazione di guerra tra poveri; in un secondo momento, prelevate i soldi dal fondo per le politiche sociali per finanziare le scuole private e create una situazione – ripeto – di perfidia scientifica; infine, nella stessa norma, insieme ai contributi per le scuole private, prevedete quelli per la ricerca, sempre finanziati con il fondo sociale. Ritengo questo un modo vergognoso di governare il nostro Paese.

Il problema vero, Presidente, è che non esiste nulla per lo sviluppo del nostro Paese. La cosiddetta tecno-Tremonti, che doveva essere il fiore all'occhiello del Governo, è stata, per iniziativa di quest'ultimo, molto limitata nella sua efficacia, in quanto ha eliminato la possibilità di defiscalizzare gli interventi sul digitale.

La norma che prevede l'assegno per il secondo figlio ha efficacia solo per un anno. Le norme sulle ristrutturazioni edilizie non garantiranno assolutamente la loro efficacia per uno sviluppo sano e controllato del nostro Paese. Non avete, infatti, accettato la possibilità di alzare il tetto delle spese detraibili e di ridurre il tempo delle deduzioni.

Non esiste neanche un'idea di sviluppo. Non solo non sono previste le risorse per lo sviluppo, ma non avete neanche l'idea di che cosa sia lo stesso sviluppo. La vostra idea di sviluppo è di tipo tradizionale, un'idea che non funziona. Dopo aver abbandonato la proposta «meno tasse per tutti», adesso puntate sulle grandi infrastrutture, senza capire che non si possono realizzare senza la concertazione tra gli organi istituzionali. Non potete realizzare le infrastrutture se non avete l'accordo con gli enti locali e con le Regioni.

Bisogna migliorare il territorio, puntare sulle infrastrutture immateriali, puntare sulla ricerca, sull'innovazione, sulle tecnologie avanzate: tutto questo non c'è in questa finanziaria, perché voi non siete in grado di immaginare una nuova idea di sviluppo per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto a favore di questo provvedimento, augurandomi che

la stessa concisione caratterizzi gli interventi dei colleghi della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi LP e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È l'auspicio di tutti, credo.

TAROLLI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, io devo invece rubare qualche minuto in più, ma che è utile perché nel corso del dibattito di questa notte sono state poste, da parte dell'opposizione, una serie di questioni che meritano un minimo di esplicitazione.

Innanzitutto, voglio dichiarare il voto favorevole dell'UDC e una moderata soddisfazione per come i lavori si sono conclusi.

In un contesto di bassa crescita e in cui eravamo spinti dalla necessità di riequilibrare i conti della finanza pubblica, quindi in un contesto di estrema difficoltà, la Casa delle libertà, in maniera convergente, ha trovato le energie, la convinzione, la determinazione per approntare un pacchetto rivolto alla scuola, all'università, alla ricerca scientifica che è di grande rilevanza.

Voglio ricordare alcuni numeri: per l'università sono stati previsti 150 milioni di euro; per l'assunzione di ricercatori, 40 milioni di euro; per gli enti di ricerca, 20 milioni di euro; quindi, complessivamente, 210 milioni di euro, una cifra forse non sufficiente, ma rilevante, che consentirà al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di avviare una nuova politica universitaria e della ricerca.

Abbiamo anche votato un emendamento che stanzia 50 milioni di euro per il *campus* biomedico; su questa misura sono state fatte delle illazioni e delle ilarità che voglio qui confutare in maniera convinta. Stiamo parlando, signor Presidente, di un progetto che prevede 250 milioni di euro di investimento per la costruzione di un policlinico, di un centro di ricerca, di aule didattiche, di residenze per studenti e per i parenti dei pazienti.

È un progetto unico in Italia, che ha nella qualità la sua carta d'identità, già riconosciuto da tutti gli organi di stampa, un progetto visto e approvato dallo stesso Presidente della Repubblica. Pertanto, votare un contributo in questo senso non è una fuga verso il privato, ma un'adesione convinta alla costruzione di una struttura biomedica d'avanguardia nel nostro Paese e in Europa.

È stata contestata anche la nostra determinazione a vedere incrementato il fondo per la parità scolastica. Avendo io registrato tante imprecisioni e tante rivendicazioni improprie, voglio ricordare ai colleghi di opposizione che su questo punto sono intervenuti, in particolare ai colleghi della Margherita e dei Democratici di Sinistra, che la questione della parità scolastica nella scorsa legislatura è stata portata in quest'Aula non dall'allora maggioranza di Governo dell'Ulivo, ma, utilizzando uno stru-

mento regolamentare, dalla Casa delle Libertà, su iniziativa dell'allora CCD. *(Applausi dai Gruppi UDC e LP)*. Si è arrivati in Aula perché all'interno dell'Ulivo c'erano delle grandi divisioni e oggi il nostro sistema scolastico può contare su una legge della parità scolastica innovativa perché è stata la Casa delle libertà che ha costretto l'Ulivo, al tempo, a legiferare nel merito.

Oggi quella legge, che non abbiamo condiviso perché stravolgeva il nostro impianto, può contare anche su un finanziamento che non è stato deliberato affatto dall'opposizione, ma è stato voluto in maniera forte dalla Casa delle Libertà e di cui oggi noi rivendichiamo totalmente il merito.

Lo scorso anno erano stati previsti 30 milioni; quest'anno altri 20; nel 2005 saranno complessivamente 70 milioni che faranno giustizia su un settore troppo dimenticato per 50 anni.

Termino il mio intervento con una valutazione più propriamente politica: il lavoro svolto in questa sede ha dimostrato che aggiornare il programma di legislatura, come pure il contratto con gli italiani, è ormai una necessità. L'esperienza sviluppata in questi giorni al Senato ha dimostrato che la verifica non deve essere vista come un tabù ma può essere una risorsa ed un'opportunità di tutta la Casa delle Libertà per ridefinire il suo progetto e lavorare nei prossimi due anni e mezzo, fino al termine della legislatura, con risposte nuove e adeguate per il Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, argomenterò brevemente i motivi per cui il Gruppo della Margherita voterà contro la legge finanziaria, richiamando per intero le considerazioni esposte dal senatore Giaretta, relatore di minoranza.

Il primo motivo del nostro no è dovuto al modo che pur ci offende: la scelta di frammentare il progetto complessivo di manovra finanziaria per il prossimo anno in una pluralità di provvedimenti oscura il quadro della politica economica. Alla stagione degli artifici e dei trucchi sugli strumenti contabili si aggiunge e si sovrappone la stagione degli artifici e dei trucchi sugli strumenti normativi.

Pur tuttavia, il quadro complessivo della politica economica del Governo che emerge dalla manovra finanziaria ci pare assolutamente inadeguato fino al punto da far sorgere il dubbio se il Governo voglia mettere la testa sotto la sabbia oppure se non abbia compreso la situazione nella quale versano l'Italia ed in particolare i conti pubblici.

Il debito pubblico raggiunge il suo record storico ed espone fortemente il Paese al rischio che il rialzo dei tassi, prevedibile in un fase di ripresa, possa affossare definitivamente le prospettive di risanamento fi-

nanziario. Il fabbisogno dello Stato in dieci mesi si rileva del 75 per cento superiore a quello del 2001, l'anno del famoso buco, ministro Tremonti.

Ebbene, incrementi del fabbisogno di questo genere nella storia d'Italia si sono verificati in periodo di guerra. La risposta del Governo a questi problemi in una finanziaria fatta di tappi e toppe, di una *tantum* di cartolarizzazioni, sottostima sistematicamente le spese e sopravvaluta sistematicamente le entrate. È una finanziaria che dà un segnale preoccupante per noi che guardiamo al futuro del Paese.

Grazie a questa finanziaria, nel prossimo anno il volume degli investimenti pubblici nel nostro Paese sarà il minimo in tutta la storia unitaria. Non era mai successo, esclusi i periodi di guerra, che il volume complessivo degli investimenti pubblici dall'unità d'Italia ad oggi fosse così basso. È paradossale e preoccupante rispetto alle prospettive per il futuro, soprattutto per un Governo che durante la sua campagna elettorale fece degli investimenti in opere pubbliche uno dei temi più qualificanti.

Sugli stanziamenti per il Mezzogiorno – molti colleghi sono intervenuti sul tema – il Governo ha provato a dare risposte che considero insufficienti. La verità pura e semplice è che gli stanziamenti per lo sviluppo del Mezzogiorno raggiungono con questa finanziaria il livello minimo degli ultimi dieci anni. Addirittura il Governo è costretto a ricorrere ad uno stanziamento di 2,7 miliardi per il 2007. Ho sollevato obiezioni al Governo, chiedendo dove fosse la copertura per questo stanziamento aggiuntivo. Nonostante il tentativo volenteroso del sottosegretario Vegas, la risposta è stata assolutamente insufficiente. La verità è che quella spesa non è coperta.

Quindi, esiste una violazione palese dell'articolo 81 della Costituzione, quella violazione contenuta nel primo comma dell'articolo 47 della finanziaria che è alla nostra attenzione.

La stretta finanziaria sugli enti locali è preoccupante soprattutto perché i dati dimostrano un fatto, e cioè che lo scostamento del *deficit* pubblico rispetto agli obiettivi è tutto determinato dall'andamento fuori controllo della spesa statale. Il volume dei dipendenti pubblici diminuisce negli enti locali e aumenta nello Stato; il segno di questa riduzione degli stanziamenti e delle disponibilità per gli enti locali è il segno di un Governo centralista, paradossalmente centralista, visto che al proprio interno ricomprende un partito che fa del federalismo la propria bandiera. Però l'indicazione complessiva è a favore della spesa del centro e della compressione delle autonomie locali e regionali.

Preoccupante anche sul terreno salariale, soprattutto per un motivo che è stato argomentato con forza in quest'Aula: gli stanziamenti relativi al rinnovo dei contratti pubblici dei prossimi anni segnano necessariamente una riduzione del salario reale dei dipendenti pubblici perché non sono previste le risorse necessarie per compensare lo scarto tra inflazione effettiva e inflazione programmata registrata nel biennio precedente.

È una finanziaria che ruba il futuro al Paese, come è stato detto efficacemente da altri; a me questa espressione piace, per cui la ripeto. Il segno di questo furto di futuro nei confronti del Paese è il taglio delle ri-

sorse per l'università, per la scuola e per la ricerca. Le scelte che vengono operate in questo campo, attraverso stanziamenti per specifici nuovi istituti (il fantomatico Istituto italiano per la Tecnologia), dimostrano ancora una volta un atteggiamento centralista di questo Governo rispetto alla necessità di favorire lo sviluppo di una seria e responsabile autonomia universitaria. Si preferisce dar luogo a nuovi carrozzoni pubblici.

Per tutti questi motivi e per gli altri illustrati nel corso di un dibattito che ha visto forte partecipazione ed iniziative dell'intera opposizione e del Gruppo al quale appartengo, diciamo di no a questa finanziaria e ci permettiamo di fare un augurio al Paese: che questa sia l'ultima finanziaria del Governo Berlusconi! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PEDRIZZI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI *(AN)*. Signor Presidente, signori Ministri, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questa finanziaria nonostante si inserisca in un contesto economico congiunturale problematico, se non addirittura difficile, vuole tener fede al Patto di stabilità con i nostri *partner* europei effettuando interventi correttivi che consentiranno una riduzione del *deficit* pubblico al di sotto del 3 per cento. Abbiamo incassato ieri – il Governo italiano e questa maggioranza – l'apprezzamento del Fondo monetario internazionale.

Ma questa finanziaria vuole anche e soprattutto porre le basi e le premesse, con provvedimenti specifici ed adeguati, per lo sviluppo economico, rendendo il nostro Paese più competitivo e predisponendo tutte quelle condizioni necessarie e utili per agganciare la prevista ripresa europea del ciclo produttivo ed economico.

E così abbiamo varato incentivi per l'innovazione e l'università. Mai, come in questa finanziaria, sono state riservate e destinate risorse per la ricerca, per l'innovazione e per l'università, come invece è avvenuto in questa occasione. Voglio dare atto al collega Valditara della sua battaglia a favore dell'università e della ricerca.

Abbiamo varato incentivi per le piccole e medie imprese; abbiamo varato agevolazioni per l'agricoltura; abbiamo predisposto misure per la casa e per il settore delle costruzioni, prorogando ed aumentando la detrazione fiscale al 41 per cento. Infine, sono stati riconosciuti i diritti acquisiti ai lavoratori dell'amianto.

In breve, abbiamo rafforzato le politiche di rilancio degli investimenti, soprattutto nei settori delle infrastrutture, della cultura e dell'università ed abbiamo sostenuto la domanda delle famiglie proseguendo nella direzione delle finanziarie del 2002 e del 2003 , incentivando soprattutto la natalità.

Alleanza Nazionale voterà a favore di questa manovra di bilancio alla quale ha contribuito, insieme agli alleati e collegialmente come avevamo

chiesto, a disegnare, ad aggiustare nel corso dell'*iter* parlamentare, ad equilibrare dal punto di vista sociale e dello sviluppo, anche per motivi che potremmo definire di alta e nobile politica.

Siamo convinti, infatti, che *pacta sunt servanda,* gli impegni vanno mantenuti, per due motivi: per un principio di fedeltà nei confronti della coalizione della quale facciamo parte e per un principio di lealtà verso il nostro elettorato. Ora più che mai penso sia necessario richiamarci a quel programma che ci ha consentito di vincere le elezioni del 2001, perché esso rappresenta l'idea dell'Italia che incarniamo, dell'Italia che vogliamo, la radice del progetto e del Paese che vogliamo costruire.

Siamo consapevoli che come coalizione possiamo anche dividerci su quei temi e quelle questioni, ove affiorano le diverse sensibilità politiche e culturali, anche perché non abbiamo un'idea militare, «da caserma», dell'alleanza, dove uno decide e gli altri eseguono.

Ma sappiamo anche che è necessario, oserei dire indispensabile, che in ogni occasione – e questa della sessione di bilancio è tra le più importanti – emerga quell'idea della modernizzazione italiana, quella speranza di cambiamento, quella concezione di una nuova etica pubblica, quella visione di un nuovo umanesimo dell'economia e del lavoro, che il centrodestra ha incarnato ed incarna e che rimane la vera, unica bussola che può guidare la nostra azione di Governo da qui alla fine della legislatura.

Ma *pacta sunt servanda*, i patti vanno mantenuti, soprattutto verso il nostro elettorato. Questa nostra, onorevoli colleghi, è la maggioranza che ha saputo parlare al Paese chiedendone ed ottenendone il consenso. È dunque a quella parte del Paese, che ha voluto e vuole ancora che questo Governo della speranza cambi l'Italia, è a quella parte del Paese che va lanciato un segnale forte di unità, di condivisione assoluta di obiettivi, di coraggio nel dichiarare, senza paure e reticenze, quello che si ritiene essere, in un contesto di cambiamenti epocali, il bene ed il giusto per il nostro Paese.

La finanziaria, perciò, va vista pure come strumento ed occasione per far capire alla società italiana che il Governo della Casa della Libertà non è un Governo di sola ordinaria amministrazione e che non vuole e non sarà ricordato comunque come un Governo che ha semplicemente galleggiato sui problemi, forse perché ossessionato dal timore di pagare il prezzo elettorale delle riforme, o peggio ancora perché condizionato da veti o ricatti di poteri forti, meglio, di poteri antichi come certo sindacato per lungo tempo unicamente di Governo e da soli due anni ritornato e diventato solo di lotta.

Onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la finanziaria va intesa e deve essere utilizzata anche come strumento per lanciare una sfida concreta, forte e seria all'opposizione affinché presenti finalmente un programma di azione di governo dell'economia che espliciti e ci dica ciò che ritiene prioritario per il Paese. Questo la minoranza non lo ha fatto, e non lo ha fatto nemmeno in questa sessione di bilancio. Ci saremmo aspettati una proposta forte, persino una proposta politicamente scorretta e sconveniente, ma ciò non è avvenuto nemmeno in questi giorni.

Onorevoli colleghi, è veramente troppo comodo il silenzio del centro-sinistra su tutte le questioni che avrebbero potuto pregiudicare consensi e compromettere l'unità dello schieramento. Mentre noi del centro-destra, che abbiamo una concezione della politica come servizio alla comunità nazionale, noi e il nostro Governo sappiamo che governare significa assunzione di responsabilità di fronte al Paese.

Per noi di centro-destra, il Governo è concreta individuazione delle necessità a cui far fronte, è capacità di discernimento, e quindi capacità di fare delle scelte e di dare risposte delle quali intendiamo farci carico, rispondendone domani di fronte al popolo italiano. Come abbiamo fatto e come stiamo facendo con questa manovra finanziaria.

Onorevoli colleghi, il Governo della destra è il Governo che mette sempre e comunque gli interessi della comunità nazionale, delle categorie, dei corpi intermedi della società, delle famiglie prima e davanti alle proprie convenienze e alle proprie ragioni di parte. In poche parole, il Governo della destra è il Governo dell'Italia innanzi tutto.

Per tali motivi Alleanza Nazionale voterà con convinzione questa legge di bilancio. *(Vivi applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà contro la manovra di bilancio di cui sono parte questa legge finanziaria e questa legge di bilancio. *(Commenti dai banchi di AN).* Non credo di aver annunciato una novità: non capisco!

PRESIDENTE. Credo che sia l'entusiasmo per l'intervento appena svolto dal collega Pedrizzi.

MORANDO *(DS-U)*. Voteremo contro, signor Presidente, innanzitutto perché, reintroducendo per decreto-legge il vecchio collegato di sessione e presentando una legge finanziaria piena zeppa di articoli e di commi (che il Presidente del Senato, applicando rigorosamente il Regolamento, la legge di contabilità e la sua stessa circolare avrebbe dovuto stralciare), il Governo e la maggioranza hanno stravolto le regole che presiedono alla sessione di bilancio. Un Governo e una maggioranza incapaci di realizzare riforme vere cui noi eravamo pronti a concorrere (e lo abbiamo dimostrato con precisi disegni di legge, senatore Pedrizzi) e che ha operato forzature che aprono una ferita nel rapporto non tra la maggioranza e l'opposizione, ma tra il Governo e il Parlamento.

Ci si chiede continuamente e giustamente – come ha fatto poc'anzi il senatore Pedrizzi – di proporre un'alternativa: «Ma voi, che cosa avreste fatto?» Rispondo assumendo un impegno per il futuro, augurandomi che questo futuro venga presto. *(Commenti dai banchi di AN).*

Noi, se torneremo al Governo per volontà degli elettori italiani, potremo certo usare il voto di fiducia per vincere il legittimo ostruzionismo dell'opposizione, ma non licenzieremo mai una manovra di bilancio per decreto-legge, al fine di superare le divisioni interne della maggioranza. Perché proprio questa è la ragione per la quale voi avete fatto ricorso al decreto, senatore Tarolli: altro che dimostrazione, da questa sessione di bilancio, del clima idilliaco che esisterebbe nella maggioranza, in vista della futura verifica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Inoltre, signor Presidente, voteremo contro perché questa manovra di bilancio è figlia di una drammatica rottura con le forze sociali e col sistema delle autonomie regionali e locali. Non è, signor Ministro e signori del Governo, una questione di galateo istituzionale, ma una primaria questione politica. Questo è un Paese (noi lo abbiamo imparato a nostre spese) difficile da governare; per farlo efficacemente, va pazientemente costruito e tenacemente difeso un complesso equilibrio tra concertazione sociale e istituzionale da una parte e, capacità decisionale del Governo, dall'altra. Questo equilibrio per quanto precario (lo riconosco), due anni fa, quando il voto degli italiani vi ha chiamato al Governo del Paese, era stato raggiunto.

In soli due anni voi avete coscientemente dissipato questo patrimonio. La sfiducia serpeggia nel Paese e lei sa, signor Ministro, quanto è importante il sistema delle aspettative nella determinazione del futuro economico dell'Italia. Questa sfiducia è figlia legittima della rottura tra il Governo e tutte le istituzioni locali (avete fatto un autentico miracolo per quelle governate dal centro-sinistra, certamente, ma per certi aspetti anche per quelle governate dal centro-destra, come alcune Regioni del Nord) e tutte le parti sociali, dai sindacati fino alle organizzazioni d'impresa.

Ci si chiede anche in questo campo: «Voi cosa avreste fatto?» Pure in questo caso rispondo prendendo un impegno per il futuro: se torneremo al Governo, ci faremo promotori di un'iniziativa per riscrivere e rinnovare radicalmente – ma certo anche per riaffermare – il patto sociale del 1993, nelle sue componenti più controverse, almeno per noi (per esempio nella determinazione di nuovi livelli di contrattazione), adattandolo alla nuova realtà economica e sociale del Paese.

Noi prendiamo l'impegno, se torneremo al Governo, di definire i contorni di un Patto di stabilità interno con le Regioni e con gli enti locali che abbia lo stesso carattere del Patto di stabilità e crescita che ci lega agli altri Paesi dell'Unione monetaria. Ho detto lo stesso carattere, non gli stessi contenuti; lo stesso carattere in termini di stabilità nel tempo, di trasparenza e di certezza, in modo che gli enti locali abbiano la possibilità di autogovernarsi senza l'incubo della determinazione delle regole del Patto di stabilità interno, anno per anno, come oggi sono costretti a fare. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Signor Presidente, noi votiamo contro questa manovra di bilancio perché essa non ha nulla di strutturale. Altro che due terzi di interventi *una tantum* e un terzo di interventi con effetti permanenti! Il Governo ha, sì, scritto questo nel documento di programmazione economica e fi-

nanziaria; la maggioranza ha, sì, scritto questo rapporto nella risoluzione che lo ha approvato, ma i numeri sono quelli della tabella ISAE, non quelli della tabella Morando. Basta che li leggiate: per le entrate abbiamo come dato permanente 0,3 miliardi strutturali contro 8 miliardi di *una tantum*, non mi pare, quindi, che il rapporto sia due terzi-un terzo; per le minori spese abbiamo 0,5 miliardi strutturali contro 6 miliardi di *una tantum*: anche qui non mi sembra che il rapporto sia due terzi-un terzo.

In questo caso ci si chiede: ma voi cosa avreste fatto? E, anche a questo riguardo, io non risponderò «mai e poi mai *una tantum*», perché sarebbe una risposta improponibile, lo sappiamo, signor Ministro dell'economia. Dirò invece, assumendo un altro impegno per il futuro: mai più condoni fiscali, mai più condoni edilizi e, certo, ricorso alle *una tantum* - il caso classico, l'esempio insuperato, è a mio avviso l'eurotassa –, le quali sono, sì, misure straordinarie, ma in grado di agganciare un processo virtuoso di tipo strutturale.

Il Paese che aveva il *record* di debitore d'Europa, lo Stato che aveva più debiti, agganciando, attraverso l'eurotassa, l'Unione monetaria, quindi la riduzione dei tassi di interesse e la riduzione del costo per il servizio del debito, ha realizzato un'operazione di risanamento strutturale che l'OCSE ha definito letteralmente formidabile.

Noi votiamo contro, infine, perché questa manovra non contiene misure per lo sviluppo.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella risoluzione di approvazione vi siete impegnati ad investire 5 miliardi di euro per lo sviluppo: la risposta è nei numeri e risulta dalla tabella dell'ISAE, non dalla tabella dell'opposizione. Dei 5 miliardi per lo sviluppo, 2 miliardi sono destinati agli adeguamenti contrattuali, un miliardo alle missioni internazionali e ai lavoratori socialmente utili nel settore della scuola, un miliardo riguarda l'acconto per il versamento delle accise; resta un miliardo molto scarso di sgravi fiscali. Nel frattempo, nell'esame del decretone qui in Senato, avete depotenziato l'unica misura che aveva obiettivamente questo carattere, la così detta tecno-Tremonti, privando di misure di agevolazione gli investimenti in tecnologia digitale.

Che cosa avremmo fatto noi in alternativa a ciò che avete proposto? Avremmo concentrato le poche risorse disponibili sulle ristrutturazioni edilizie e sui crediti di imposta automatici soltanto per il Mezzogiorno d'Italia e, nel medio-lungo periodo, avremmo privilegiato l'investimento sulla risorsa fondamentale per il futuro di questo paese: la testa dei nostri ragazzi.

Voi avete, invece, realizzato il più clamoroso paradosso cui abbia mai assistito nella discussione delle leggi finanziarie: da un lato, avete introdotto nel decretone una misura per esentare dall'IRPEF i ricercatori italiani all'estero che tornano in Italia; dall'altro, con la discussione di ieri sera, avete deciso di bloccare le assunzioni di quei giovani, le vere eccellenze d'Italia, che hanno vinto un concorso a cattedra universitaria. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com).* Spero che alla Camera, avrete il coraggio di ripensare le vostre posizioni almeno su questo punto.

(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Mar-DL-U. Congratulazioni).

IZZO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, onorevoli colleghi, in pochi minuti non possiamo contrastare le affermazioni delle opposizioni. Desidero anzitutto ringraziare il Governo Berlusconi, il ministro Tremonti e chi ha collaborato in Senato alla manovra finanziaria, cioè il sottosegretario Vegas, il presidente Azzollini, i relatori Ferrara e Grillotti.

Vorrei tranquillizzare l'opposizione; è stata prospettata l'idea che vi stareste preparando ad affrontare le prossime finanziarie: questo rischio non c'è, siamo tranquilli, non solo vareremo le prossime finanziarie della legislatura in corso, ma ci stiamo attrezzando per varare le manovre finanziarie del prossimo quinquennio. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN. Commenti della senatrice Pagano).*

Nel momento storico ed economico in cui ci troviamo, questa è la migliore finanziaria che si potesse fare. Nel terzo trimestre di quest'anno abbiamo avuto finalmente un'inversione di tendenza; ci avviamo alla ripresa e ciò ci dà tranquillità.

Mi limito a sottolineare alcuni aspetti. Abbiamo immaginato di stanziare maggiori risorse per l'agricoltura e per l'abbattimento del 2,5 per cento sul pagamento degli interessi, anche con una rateizzazione dei contributi previdenziali. Abbiamo rivolto grande attenzione al mondo della ricerca e dell'università; avremmo dovuto fare di più e avevamo l'intenzione di fare molto di più, ma eravamo vincolati dalle ristrettezze economiche e dalla normativa di bilancio che obbliga a fare certi interventi. Ciò a differenza di quanto accaduto in passato, quando la spesa si è allargata in maniera inverosimile e noi, con le nostre finanziarie, ne abbiamo pagato le conseguenze. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN).*

Siamo responsabili e vogliamo affrontare la situazione tenendo conto delle disponibilità. Abbiamo sbloccato le assunzioni di 1383 ricercatori, con riferimento al 2002, e di 1900 ricercatori con riferimento al 2003. Ci riproponiamo ulteriori interventi, con la ripresa economica che è ormai dietro l'angolo e con le azioni economiche del Governo e del ministro Tremonti.

È stata anche rivisitata la norma relativa all'agevolazione per le ristrutturazioni edilizie aumentando la percentuale di detrazione dal 36 al 41 per cento. Purtroppo il problema dell'IVA non attiene all'Italia. Ben volentieri avremmo mantenuto l'agevolazione dell'IVA al 10 per cento, ma questo non dipende da noi.

Si vuole poi sottolineare la problematica relativa all'amianto, rispetto alla quale vorrei mettere in evidenza la grande collaborazione data dai colleghi dell'opposizione. È stato affrontato, in maniera particolare sotto il

profilo previdenziale, il problema dei lavoratori esposti, loro malgrado, a tale rischio. Il Governo ha fatto un notevole sforzo al riguardo e bisogna dargli atto di aver recuperato queste disponibilità finanziarie.

Si è poi immaginato di tutelare in maniera particolare i prodotti *made in Italy* e di sostenere l'*export* dei nostri imprenditori.

Si sono create le condizioni per dare un maggiore impulso alla sinergia che si deve realizzare tra il sistema delle dogane e la Guardia di finanza, in modo da accelerare sempre di più il processo di integrazione e di tutela dei nostri prodotti.

È anche necessario sostenere, attraverso, uno sgravio fiscale, le banche ed introdurre una nuova regolamentazione tra banche e fondazioni. Pertanto, si sono create le condizioni che permettono una riduzione del costo del denaro per garantire incentivi maggiori per le industrie.

È il caso poi di fare un accenno all'informatizzazione globale che si è voluta immaginare. Certo, il sostegno di 200 euro è poca cosa, ma vuole essere un segnale forte, determinato e convinto di questa maggioranza e del Governo di avviare un'informatizzazione globale attraverso il sostegno per l'acquisto di *personal computer* a favore di giovani, insegnanti e famiglie.

Sono stati previsti contributi alla cantieristica e agli artigiani, immaginando una serie di provvidenze in loro favore.

Esprimo infine una segnalazione al Governo, con riferimento al Mezzogiorno d'Italia. Molto si è immaginato per il Mezzogiorno, anche se purtroppo ogni intervento è stato cadenzato per gli anni a venire. Io sono convinto – ed è questo l'invito che rivolgo a Governo e maggioranza – che sia necessario porre maggiore attenzione al Mezzogiorno che, a partire dal prossimo anno, dovrà essere al centro delle nostre cure. Credo che ormai sia convincimento di tutti che creare condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia porterà beneficio all'Italia intera. Con questo augurio e con questa certezza ringrazio la maggioranza alla quale appartengo e preannuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni).*

Sulla Conferenza annuale della Rete delle Commissioni pari opportunità

PRESIDENTE. Do lettura di una comunicazione che mi è pervenuta dal Presidente del Senato: «Nella giornata del prossimo venerdì 21 novembre 2003 l'Aula del Senato ospiterà – nel quadro delle iniziative parlamentari del semestre di Presidenza italiana – la Conferenza annuale della Rete delle Commissioni pari opportunità dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo (NCEO) cui sono stati invitati a partecipare trentotto Camere delle Assemblee parlamentari europee ed il Parlamento europeo. L'ordine del giorno prevede la trattazione dei seguenti argomenti: il principio di parità tra uomini e donne nell'ambito del futuro trattato costituzionale europeo; l'indirizzo legislativo in materia

di pari opportunità nell'Europa allargata, con particolare riferimento alla parità nelle retribuzioni; ai congedi parentali; alla conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e al contrasto alla discriminazione di genere; l'applicazione del principio di parità fra uomini e donne nell'attività politica e, in particolare, nella composizione del Parlamento europeo».

La Presidenza si augura che le senatrici ed i senatori non facciano mancare in tale occasione la loro presenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Invito i colleghi a riprendere posto e a predisporre le tessere per la votazione mediante scrutinio simultaneo. Nel frattempo desidero ringraziare i colleghi di maggioranza e di opposizione, anche quelli che sono stati richiamati, nella consapevolezza di quanto sia difficile reggere il ritmo delle votazioni che si sono succedute.

Ringrazio poi la Commissione bilancio e il suo Presidente per il supporto fornito. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e dai banchi del Governo).* È noto l'impegnativo lavoro sotterraneo sostenuto dal presidente Azzollini, che ci si augura svolto sempre in senso positivo.

Ringrazio altresì i relatori Grillotti e Ferrara. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).* A quest'ultimo mi permetto di fare un richiamo per il suo atteggiamento nei confronti della Presidenza, che avrebbe meritato pesanti sanzioni disciplinari, che non ho voluto applicare per evitare di restare senza relatore durante l'esame della finanziaria. Credo che quello di relatore di maggioranza sia un compito estremamente gravoso ma di grande soddisfazione, che deve essere affrontato con i nervi saldi.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge di bilancio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2513, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Anche le anime morte hanno votato!

Per fatto personale

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo perché dalla lettura del Resoconto stenografico della seduta antimeridiana di ieri, 13 novembre, si evince da un passo dell'intervento del senatore Vizzini il tentativo di calunniare la mia persona, riferendosi al mio ruolo di ex presidente del Consiglio comunale di Palermo. Mi onoro di aver contribuito con il mio voto all'approvazione del nuovo piano regolatore generale di Palermo, cancellando il PRG di Lima e Ciancimino, che avevano consegnato la città alla speculazione edilizia e alla cementificazione perpetrata con il significativo ausilio di Cosa nostra.

La mia vita e il mio impegno di ieri, oggi e domani nella lotta alla mafia non possono essere messi in discussione da chicchessia. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Senatore Garaffa, mi scusi se la interrompo.

Ministro Tremonti, le chiedo la cortesia di andare fuori dall'Aula in modo che tutta la coda dei questuanti possa seguirla. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Senatore Garaffa, può continuare il suo intervento.

GARRAFFA *(DS-U)*. Ripeto che la mia vita e il mio impegno di ieri, oggi e domani per la lotta alla mafia non possono essere messi in discussione da chicchessia, tantomeno dal senatore Vizzini.

Su questi temi sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Sulla vicenda del quartiere di Brancaccio ricordo che, a seguito di un'indagine circostanziata avviata con strumentazioni innovative e microspie, si è proceduto ad arresti. Si è dimostrato che sui terreni posti in variante la mafia ha allungato i suoi tentacoli, scegliendo come interlocutori non me, non i DS, non il centro-sinistra ma amministratori, uomini politici e assessori che – com'è noto – appartengono a forze politiche alleate del senatore Vizzini. A quest'ultimo riconosco un impegno anche su questi temi, ma non accetto la calunnia nei miei confronti, durante un intervento in Aula su un tema come la finanziaria, fortemente penalizzante per il Sud e la Sicilia.

Voglio sperare che le parole del senatore Vizzini siano il frutto di uno scivolone polemico e reattivo rispetto ad una mia interruzione, per la quale non ho difficoltà a fare ammenda. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

VIZZINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Colleghi, per cortesia! Aspetti, senatore Vizzini, che liberiamo un poco l'emiciclo: senatori Centaro, Consolo, Luigi Bobbio e gli altri, noi stiamo discutendo; per parlare di altro, ci si può accomodare fuori.

Prego, senatore Vizzini.

VIZZINI *(FI)*. Signor Presidente, a seguito delle dichiarazioni testé rilasciate dal collega Garraffa, desidero precisare che, quanto ho detto nell'intervento di ieri a seguito delle interruzioni certamente non tendeva ad assimilare le condotte del senatore Garraffa alla stregua del malaffare mafioso che in certi affari di Palermo si è pure sviluppato.

Egli ha fatto riferimento alle inchieste in corso e alle intercettazioni, dalle quali peraltro è emerso con grande chiarezza che questi soggetti, certamente mafiosi (lo dico assumendomene la responsabilità), parlavano della mia persona con epiteti che non essendo consoni ad un'Aula parlamentare, non posso qui riferire, ma che si possano leggere nei verbali che, seppur secretati, sono stati pubblicati, come spesso accade, dai giornali.

Non ho alcun motivo di ritenere, né l'ho avuto nel momento in cui parlavo, che il senatore Garraffa sia associabile a fatti che riguardano contatti con la criminalità organizzata. Debbo ad onor del vero dire che mi era capitato di leggere le cose che ho detto su un settimanale alla fine di questa estate, ma debbo peraltro aggiungere che il senatore Garraffa avverso quell'articolo aveva scritto una lettera di precisazioni, della quale volentieri gli do atto.

Capita nei momenti della concitazione, di interrompere chi tenta di portare avanti una tesi politica e capita, a chi si vede interrotto di rispondere in modo più violento del dovuto.

Credo che così possa considerarsi chiuso l'incidente di ieri, se siamo tutti d'accordo. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza è lieta che questa disputa si sia conclusa con questi toni e in questi termini.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni, da me presentate.

Ieri sera abbiamo approvato una norma che riguarda la liquidazione dell'EFIM. Noi Comunisti Italiani sin dal dicembre del 2001 – sono passati due anni – abbiamo presentato un'interrogazione (la 4-01021) per conoscere lo stato della liquidazione in questione. Questo anche perché l'articolo 9 del decreto-legge che sopprimeva l'EFIM prevedeva espressa-

mente una relazione semestrale per le Camere da parte del Ministro competente.

Sollecitiamo quindi la risposta all'interrogazione presentata ben due anni fa, nonché all'altra, di contenuto analogo (la 3-00330), e sollecitiamo soprattutto la relazione al Parlamento che il Ministero è tenuto a presentare in merito alla liquidazione dell'EFIM.

PRESIDENTE. Senatore Marino, la Presidenza trasmetterà la sua sollecitazione al Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 25 novembre 2003

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi e quella di domani non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 25 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).

MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).

FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).

COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).

COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).

COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonchè di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).

COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).

FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).

CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 12,27).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,00

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (2538)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 OTTOBRE 2003, N. 272

All'articolo 1, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. Le somme iscritte in conto competenza nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, non impegnate al termine dell'esercizio finanziario 2003, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del

Ministro dell'economia e delle finanze, al medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 2004».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero)

1. Le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 122. Tali elezioni avranno luogo entro il 31 marzo 2004.

1-*bis.* Le somme iscritte in conto competenza nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, non impegnate al termine dell'esercizio finanziario 2003, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 2004.

2. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero restano in carica fino all'entrata in funzione dei nuovi Comitati.

Articolo 2.

*(Interpretazione autentica dell'articolo 1-*bis *del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 122)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 122, si interpretano nel senso che, fermi restando il limite massimo complessivo di trecentottantaquattro unità e i limiti di spesa di cui al medesimo articolo, commi 1 e 3, il Ministero degli affari esteri può procedere al rinnovo o alla stipula di nuovi contratti temporanei per una durata massima complessiva di dodici mesi.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri (2553)

ORDINE DEL GIORNO

G1

Passigli

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge n. 271 del 2003, conferma la propria volontà che il prezzo di copertina del libro, pur restando nella libera determinazione dell'editore, non possa nel corso dello stesso anno solare essere modificato dapprima al ribasso e poi al rialzo in maniera tale da vanificare di fatto il limite di sconto stabilito dal suddetto decreto legge,

impegnando il Governo:

ad interpretare in tal senso il presente decreto legge.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 OTTOBRE 2003, N. 271

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. – *1*. All'articolo 1 del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, convertito dalla legge 9 maggio 2001, n. 198, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"*3*-bis. Il comitato di cui al comma 3 predispone, entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sull'esito della predetta sperimentazione, che è trasmessa al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri"».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, convertito dalla legge 9 maggio 2001, n. 198, come da ultimo modificato dal decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, è prorogato fino all'attuazione della riforma organica della normativa sul libro e comunque non oltre il 31 dicembre 2004.

EMENDAMENTO

1.100

Petrini

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 62, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"*1.* Rientra nella libertà di fissazione del prezzo di cui al comma 1 la possibilità per l'editore di realizzare campagne promozionali che, attraverso l'applicazione di sconti o ribassi rispetto al prezzo fissato, per un periodo di tempo limitato, comportino di fatto una riduzione del prezzo pagato dal consumatore finale. È fatta salva la facoltà del dettagliante di non aderire a tali campagne promozionali"».

ARTICOLO INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*bis.*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, convertito dalla legge 9 maggio 2001, n. 198, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*3*-bis. Il comitato di cui al comma 3 predispone, entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sull'esito della predetta sperimentazione, che è trasmessa al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri».

EMENDAMENTO TENDENTE A INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1-*BIS*

1-bis.0.100
Soliani
Ritirato e trasformato nell'odg G1-*bis*.100

Dopo l'articolo 1-bis*, inserire il seguente:*

«Art. 1-*ter*.

1. All'articolo 11, comma 4, della legge 7 marzo 2001, aggiungere, dopo la lettera *b)* la seguente:

"*b*-bis) in favore degli istituti penitenziari, delle case famiglie nate in applicazione della legge 28 agosto 1997, n. 285,"».

ORDINE DEL GIORNO

G1-*bis*.100 (già em. 1-*bis*.0.100)
Soliani
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2553,

impegna il Governo:

a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1-*bis*.0.100.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1842)

ORDINE DEL GIORNO

G1

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

il Parlamento si accinge ad approvare il disegno di legge in esame con cui si autorizza la ratifica e si da esecuzione ai Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi;

sono da tenere nella massima considerazione le possibili interferenze della disciplina recata dai Protocolli alla convenzione per la protezione delle Alpi con le competenze legislative delle Regioni come risultanti in seguito alla revisione dell'articolo 117 della Costituzione attuata con legge costituzionale n. 3 del 2001;

in particolar modo i Protocolli «nell'ambito della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile» (lettera *b)*) e «nell'ambito dell'agricoltura di montagna con allegato» (lettera *g)*) determinano vincoli rispettivamente in ambiti di competenza concorrente tra Stato e Regioni e di competenza esclusiva regionale,

impegna il Governo:

ad attenersi nell'esecuzione degli obblighi derivanti dai richiamati Protocolli ad un'interpretazione rispettosa delle estese competenze legislative ed amministrative regionali previste dal nuovo titolo V, così come delle potenziate potestà delle Regioni nel campo dei rapporti internazionali;

a promuovere la concertazione e la cooperazione tra le istituzioni e gli enti territoriali direttamente interessati per l'attuazione e la predisposizione delle relative politiche, con particolare riferimento ai protocolli «Agricoltura di montagna» e «Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

a) «Protocollo nell'ambito delle foreste montane», fatto a Brdo il 27 febbraio 1996;

b) «Protocollo nell'ambito della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

c) «Protocollo nell'ambito della composizione delle controversie», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000;

d) «Protocollo nell'ambito della difesa del suolo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

e) «Protocollo nell'ambito dell'energia», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

f) «Protocollo nell'ambito della protezione della natura e della tutela del paesaggio, con allegati», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

g) «Protocollo nell'ambito dell'agricoltura di montagna, con allegato», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

h) «Protocollo nell'ambito del turismo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

2. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui al comma 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal capitolo V dei Protocolli di cui alle lettere *a), b), d), e), f), g), h)* e dall'articolo 16 del Protocollo di cui alla lettera *c).*

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali provvedono all'adozione degli atti e delle misure previsti dai Protocolli di cui al comma 1, secondo le rispettive competenze, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 403, sulle attribuzioni della Consulta Stato-regioni dell'Arco alpino, convocata e presieduta dal Ministro per gli affari regionali.

EMENDAMENTO

1.100 (testo 2)

Donati, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan, Peterlini, Thaler Ausserhofer, Kofler

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h)*, aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) "Protocollo nell'ambito dei trasporti", fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000».

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 1, sostituire le parole: «456.565» *con le altre:* «462.765».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 456.565 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004 - 2006 (2513)

NOTE DI VARIAZIONI

Approvate

Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004 - 2006

(2513-*bis*) (*)

Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004 - 2006

(2513-*ter*) (*)

(*) Per il contenuto delle Note di variazioni si rinvia agli stampati 2513-*bis* e 2513-*ter*.

Allegato B

Dichiarazione di voto finale del senatore Filippelli sul disegno di legge n. 2538

Signor Presidente, il disegno di legge che noi oggi ci apprestiamo a votare è un provvedimento che non incide sui problemi reali che dovrebbero essere davvero affrontati: infatti con questo decreto si propone un ulteriore rinvio di tre mesi per l'elezione dei 113 COMITES rispetto alla data che già era stata prorogata con il decreto-legge del 31 marzo scorso. Ma noi abbiamo provveduto a una modifica costituzionale per permettere l'esercizio del voto agli italiani all'estero, ma poi non abbiamo assolutamente affrontato tutti gli adempimenti necessari per rendere possibile questo voto.

Di questo quadro di gravi inadempienze il Governo attuale porta tutta la responsabilità: per più di un anno alla Camera dei deputati è rimasto fermo un disegno di legge che la maggioranza, ostinatamente, non ha mai voluto porre all'ordine del giorno, perché c'era sempre qualcos'altro da fare; poi, improvvisamente il Governo si è accorto dell'enorme ritardo accumulato ed ha predisposto un suo disegno di legge che prevede la riforma dei COMITES, per l'approvazione del quale i tempi sono stati inevitabilmente e purtroppo strettissimi. Un disegno di legge complesso, che tende a ridisegnare completamente le funzioni, i ruoli, le competenze, la segreteria e la sede dei Comitati degli italiani all'estero.

La pretesa del Governo è stata dunque quella di fare svolgere le prossime elezioni dei COMITES con le nuove regole: ciò ha voluto dire l'approvazione in tempi strettissimi di una serie di norme importanti, senza che si sia potuto adeguatamente discuterle, senza che ci si sia potuti adeguatamente confrontare neanche con il Consiglio generale, e noi sappiamo – c'è l'esperienza della scorsa legislatura – che su questi argomenti ci sono sensibilità e idee diverse anche fra le stesse forze della attuale maggioranza. II fatto è che si è persa una grande occasione per arrivare ad una vera riforma della disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, con particolare riferimento al ruolo e alle modalità di voto e di rielezione dei COMITES.

Noi crediamo che il testo licenziato dal Parlamento non aiuti, non rilanci, non rivitalizzi questi organismi, mentre sarebbe stato opportuno rendere permanente e più preciso il ruolo dei Comitati che operano nel corpo delle nostre comunità.

Vorremmo ricordare che la maggioranza non ha voluto qui in Senato accogliere le proposte dirette al miglioramento della legge, rinnovate nel corso delle sedute dell'Assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero, che si erano svolte a Roma dal 9 all'11 luglio 2003. Erano pro-

poste ragionevoli, avanzate sul testo che era stato appena approvato dalla Camera dei deputati.

In particolare, si chiedeva di meglio definire la natura dei COMITES, individuandoli come organismi autonomi di rappresentanza delle comunità italiane, di permettere loro di stabilire relazioni con le comunità locali, di meglio definirne le funzioni consultive, in particolare di prevedere una maggiore dotazione di fondi per le loro attività e infine di utilizzare in via transitoria gli elenchi consolari come base di individuazione dell'elettorato attivo e passivo. Non era impossibile accogliere questi suggerimenti, né valeva il richiamo all'urgenza di approvare il testo. Sappiamo di essere sempre in estremo ritardo grazie ad un Governo impegnato a violare qualsiasi principio di programmazione dei lavori parlamentari per privilegiare i soli provvedimenti che gli stanno a cuore per ragioni ben note, vedi legge Gasparri o legge Cirami.

Noi esprimeremo un voto favorevole alla conversione di questo decreto, perché siamo consapevoli della ineluttabilità del rinvio delle elezioni; è quindi un voto strettamente tecnico, ma che è accompagnato da forti critiche verso il Governo, pur riconoscendo gli sforzi fatti dal ministro Tremaglia.

Tuttavia non si può certo ipotizzare una proroga più lunga: si poteva fare diversamente, si è, anzi, avete, deciso una strada tortuosa, confusa e affrettata.

E questa confusione l'abbiamo potuta ben vedere con il *referendum* del 15 giugno: il debutto del voto all'estero. Abbiamo visto in quale stato di caos si sono svolte le votazioni: i forti ritardi sull'anagrafe, la mancanza dei fondi necessari, per non parlare della distribuzione dei certificati e dell'informazione sui quesiti.

Queste sono questioni pesanti e decisive, alle quali, come spesso succede, la maggioranza e il Governo non sono stati in grado di dare risposta. Ciò nonostante, e poiché il disegno di legge riguarda il rinvio delle elezioni dei COMITES, i senatori dell'Udeur esprimeranno il loro voto favorevole alla conversione del presente decreto-legge.

Sen. FILIPPELLI

Dichiarazione di voto finale della senatrice Donati sui disegni di legge nn. 1842 e 1157

Onorevoli colleghe e colleghi, vorrei a nome del Gruppo dei Verdi esprimere il parere negativo sul provvedimento al nostro esame, perché un importante strumento di protezione dell'ecosistema alpino è stato fortemente indebolito e reso vano dallo stralcio del Protocollo trasporti, deciso da Governo e maggioranza in Commissione esteri e confermato da quest'Aula del Senato.

Infatti la Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi ha una lunga storia, basti pensare che è stata sottoscritta il 7 novembre 1991 ed abbiamo impiegato oltre 10 anni per arrivare alla ratifica dei protocolli attuativi.

E proprio ora che eravamo al traguardo, dopo che la Camera aveva ratificato integralmente tutti i protocolli sulla base di un provvedimento del Governo, al Senato Governo e maggioranza hanno stralciato il Protocollo trasporti, nonostante che sia in Commissione sia in Aula abbiamo motivato con argomenti di merito la nostra totale contrarietà ad una soluzione miope e senza prospettive.

In questo modo l'Italia si isola dal resto degli altri Paesi lungo l'arco alpino che puntano con decisione ad ammodernare le ferrovie e sul riequilibrio modale, mentre in Italia si punta anche a costruire nuove autostrade, che è la vera ragione dello stralcio di un protocollo che aveva un articolo che chiedeva ai Paesi di astenersi dal realizzare nuove autostrade transalpine.

Il Protocollo trasporti – come ci ha ricordato anche in una recente lettera la CIPRA (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) chiedendoci di ripristinare il testo, è stato a suo tempo sottoscritto e condiviso da tutti i Paesi alpini, Italia inclusa; è già in vigore in Germania, Austria e Liechtenstein, è parte integrante della Convenzione delle Alpi, ratificata dal nostro Paese nel 1999 e stabilisce indicazioni coerenti con il «Libro Bianco sui trasporti» dell'Unione Europea.

È questo un elemento di enorme delicatezza che il Governo sottovaluta ampiamente: proprio nel momento in cui il nostro Paese è concentrato a discutere in sede Europea la revisione delle Reti transeuropee, ed ha ottenuto con una certa fatica l'inserimento di due tratte ferroviarie di valico (la Torino-Lione e la Verona-Monaco) nella lista ristretta, lo stralcio del Protocollo trasporti vanifica una buona parte di questa strategia. Infatti le linee guida europee ed il documento Van Miert sulle reti di interesse europee chiedono esplicitamente ai Paesi membri di orientare verso ferrovie e cabotaggio le proprie politiche come condizione per assicurare la quota di finanziamento europea ai progetti. Quindi la volontà del Governo italiano di realizzare autostrade transalpine è in contrasto con le politiche europee, mette a rischio i finanziamenti per gli investimenti ferroviari ed è inoltre ampiamente incoerente con le politiche dei Paesi confinanti.

Non ha inoltre senso stralciare il Protocollo trasporti per realizzare autostrade come quella di Alemagna, Venezia-Monaco, l'autostrada Cuneo-Nizza o la ventilata Brescia-Stoccarda quando Austria, Svizzera, Germania e Francia puntano esclusivamente a realizzare investimenti ferroviari e non hanno nei propri piani queste autostrade.

Quindi oltre che profondamente sbagliata questa politica del Governo è inutile anche rispetto agli obiettivi che si prefigge, annienta anni di lavoro e discussioni sulle politiche di protezione delle Alpi in sede internazionale.

Va ricordato che Austria e Germania hanno già ratificato il Protocollo, la Francia e la Slovenia hanno avviato la discussione per la ratifica, senza che siano state avanzate proposte di stralcio, la Svizzera ne affronterà la discussione dopo le elezioni federali. Quindi nei prossimi mesi tutti i Paesi confinanti con l'Italia potrebbero aver ratificato il Protocollo lasciando il nostro Paese in condizioni di maggiore isolamento nella politica dei trasporti.

Il voto negativo dei Verdi su questo provvedimento dimezzato è motivato anche dal fatto che il testo essendo stato modificato dovrà inoltre tornare alla Camera in terza lettura, impedendo anche agli altri protocolli di essere pienamente operativi.

Non possiamo quindi che ribadire, concludendo questa dichiarazione di voto la gravità, la mancanza di una strategia intelligente e di prospettiva nel campo dei trasporti del Governo Berlusconi, con l'incapacità di adottare strategie lungimiranti a sostegno del trasporto ferroviario e del rilancio del cabotaggio, mentre si punta apertamente a realizzare autostrade transalpine che aumenteranno traffico ed inquinamento per il nostro ecosistema ed in particolare per quello alpino.

Sen. Donati

Dichiarazione di voto finale del senatore De Paoli sul disegno di legge n. 2513

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la manovra finanziaria predisposta dal ministro Tremonti contraddice l'impegno a cambiare l'Italia assunto dal Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Governo: il Paese è infatti mutato in peggio sotto ogni profilo, dal peggioramento della situazione economica all'indebolimento della coesione sociale con i ripetuti attacchi al mondo sindacale.

Le misure previste dalla finanziaria non sono condivisibili e avranno pesanti ricadute sul piano sociale, in quanto la riduzione degli stanziamenti per gli enti locali inciderà sui servizi offerti ai cittadini o costringerà ad aumentarne i costi. La sottostima del fabbisogno del servizio sanitario ed il ritardo con cui il Governo eroga i fondi determina un pesante onere finanziario a carico delle Regioni ed abbandona a se stesse le famiglie.

Il disegno di legge prevede inoltre alcune misure inique, quali la polizza contro il rischio di calamità naturali, che è un nuovo balzello ai danni dei proprietari di immobili ed un beneficio per le società assicurative; la vendita del patrimonio pubblico, che provocherà l'aumento degli sfratti e quindi ulteriori richieste ai Comuni.

Nonostante le promesse, le famiglie italiane riceveranno dalla manovra più oneri che vantaggi: una perdita secca del potere di acquisto dei salari, l'aumento delle aree di povertà, la perdurante incertezza delle imprese.

Manca inoltre una seria politica industriale, tanto che l'assenza di un convincente progetto organico provoca smarrimento e scontento anche tra i parlamentari della maggioranza; si provocano tagli alla sanità e agli altri servizi essenziali, per di più senza procedere ad alcun intervento strutturale e limitandosi invece a misure volte esclusivamente a fare cassa. A dispetto delle esigenze e dei bisogni dei cittadini italiani.

Per tutti questi motivi, il voto della Lega per l'Autonomia Lombarda non può che essere assolutamente contrario.

Sen. De Paoli

Dichiarazione di voto finale del senatore Carrara sul disegno di legge n. 2513

Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghe e colleghi, questa manovra ritengo sia il risultato di una gestione oculata, prudente, attenta e misurata.

In un momento in cui una pesante congiuntura economica a livello europeo incide senza dubbio sulle scelte di ogni singolo Governo, si è preferito, con questa legge finanziaria, utilizzare una buona parte delle risorse non solo per correggere il *deficit* provocato dal debito pubblico, che rappresenta in tutti i Paesi europei un forte limite all'indirizzo delle politiche di bilancio, ma anche per sostenere lo sviluppo.

Questa manovra è strutturalmente collegata, in senso politico, ad un'altra importante riforma, quella del sistema pensionistico, chiaramente necessaria ed espressamente caldeggiata dall'Unione europea.

Si pongono, in questo modo, le basi per un miglioramento della finanza pubblica, dato che il problema delle pensioni rimanda ad un'altra serie di complessi problemi che dovranno essere trattati con estrema attenzione, come quello dell'aumento del livello occupazionale, del recupero di risorse, del miglioramento dei saldi futuri, del sostegno agli investimenti e del rilancio dell'economia.

Elevare l'età effettiva di pensionamento oggi è un elemento indispensabile per ottenere questo miglioramento in un periodo di medio e lungo termine.

L'attuale manovra finanziaria mira, inoltre, a realizzare misure formulate nella logica della buona amministrazione nonché misure atte a sbloccare il sistema economico e a dare efficienza alla pubblica amministrazione. Inoltre, sono di rilevante importanza le misure di equità verso le famiglie e sul fronte degli sgravi fiscali.

Il sostegno al mondo agricolo, poi, un settore importantissimo per l'economia italiana che ha bisogno di sviluppo, è e dovrà sempre essere una prerogativa importante della nostra politica economica.

Insomma, una finanziaria che a mio avviso guarda non solo alla situazione attuale ma allarga gli orizzonti per migliorare un domani non così lontano.

A sostegno di questo processo innovativo dichiaro il mio voto favorevole alla legge finanziaria e al disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il 2004 e per il triennio 2004-2006 che costituisce uno dei presupposti sul quale la legge finanziaria agisce.

Sen. Carrara

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2513. Votazione finale	227	226	001	152	073	114	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
ACCIARINI MARIA.C	C
AGOGLIATI ANTONIO	F
AGONI SERGIO	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F
AMATO GIULIANO	M
ANTONIONE ROBERTO	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F
ASCIUTTI FRANCO	F
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C
BALBONI ALBERTO	F
BALDINI MASSIMO	M
BARATELLA FABIO	C
BARELLI PAOLO	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	F
BASSANINI FRANCO	C
BASTIANONI STEFANO	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C
BATTAGLIA ANTONIO	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C
BEDIN TINO	C
BERGAMO UGO	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F
BETTONI BRANDANI MONICA	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCONI LAURA	F
BOBBIO LUIGI	F
BOBBIO NORBERTO	M
BOCO STEFANO	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	F
BONATESTA MICHELE	F
BONAVITA MASSIMO	C

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
BONGIORNO GIUSEPPE	F
BOREA LEONZIO	F
BOSCETTO GABRIELE	F
BOSI FRANCESCO	M
BRIGNONE GUIDO	F
BRUNALE GIOVANNI	C
BRUTTI MASSIMO	C
BRUTTI PAOLO	C
BUCCIERO ETTORE	F
BUDIN MILOS	C
CADDEO ROSSANO	C
CALDEROLI ROBERTO	P
CALLEGARO LUCIANO	F
CAMBER GIULIO	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F
CARELLA FRANCESCO	C
CARRARA VALERIO	F
CARUSO ANTONINO	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F
CASTELLI ROBERTO	M
CAVALLARO MARIO	C
CENTARO ROBERTO	F
CHERCHI PIETRO	F
CHINCARINI UMBERTO	M
CHIRILLI FRANCESCO	F
CHIUSOLI FRANCO	C
CICCANTI AMEDEO	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F
CIRAMI MELCHIORRE	F
COLLINO GIOVANNI	F
COMINCIOLI ROMANO	F
COMPAGNA LUIGI	F

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
CONSOLO GIUSEPPE	F
CONTESTABILE DOMENICO	F
CORRADO ANDREA	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F
COZZOLINO CARMINE	F
CREMA GIOVANNI	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F
CURSI CESARE	M
CURTO EUPREPIO	F
CUTRUFO MAURO	F
D'ALI' ANTONIO	F
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C
D'AMICO NATALE	C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C
DANIELI PAOLO	M
DANZI CORRADO	F
DEBENEDETTI FRANCO	C
DE CORATO RICCARDO	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	F
DEL PENNINO ANTONIO	F
DEMASI VINCENZO	F
DE PAOLI ELIDIO	C
DE PETRIS LOREDANA	C
DE RIGO WALTER	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	F
DONATI ANNA	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F
EUFEMI MAURIZIO	F
FABBRI LUIGI	F

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
FALCIER LUCIANO	F
FASOLINO GAETANO	F
FASSONE ELVIO	C
FAVARO GIAN PIETRO	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F
FLAMMIA ANGELO	C
FLORINO MICHELE	F
FORLANI ALESSANDRO	F
FORTE MICHELE	F
FRANCO PAOLO	F
FRANCO VITTORIA	C
GABURRO GIUSEPPE	F
GAGLIONE ANTONIO	C
GARRAFFA COSTANTINO	C
GASBARRI MARIO	C
GENTILE ANTONIO	F
GIOVANELLI FAUSTO	C
GIRFATTI ANTONIO	F
GIULIANO PASQUALE	F
GRECO MARIO	F
GRILLO LUIGI	M
GRILLOTTI LAMBERTO	F
GRUOSSO VITO	C
GUASTI VITTORIO	F
GUBERT RENZO	M
GUBETTI FURIO	F
GUERZONI LUCIANO	C
GUZZANTI PAOLO	F
IANNUZZI RAFFAELE	F

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
IERVOLINO ANTONIO	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F
IOVENE ANTONIO	C
IZZO COSIMO	F
KAPPLER DOMENICO	F
KOFLER ALOIS	C
LA LOGGIA ENRICO	M
LAURO SALVATORE	F
LONGHI ALEANDRO	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F
MAGNALBO' LUCIANO	F
MAINARDI GUIDO	F
MALAN LUCIO	F
MANFREDI LUIGI	M
MANTICA ALFREDO	M
MANUNZA IGNAZIO	F
MANZELLA ANDREA	C
MANZIONE ROBERTO	C
MARANO SALVATORE	M
MARINO LUIGI	C
MASCIONI GIUSEPPE	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F
MELELEO SALVATORE	F
MENARDI GIUSEPPE	F
MINARDO RICCARDO	F
MODICA LUCIANO	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	F
MONTALBANO ACCURSIO	C
MONTI CESARINO	F
MONTICONE ALBERTO	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
MORO FRANCESCO	F
MORRA CARMELO	F
MORSELLI STEFANO	F
MUGNAI FRANCO	F
MULAS GIUSEPPE	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C
MUZIO ANGELO	C
NESSA PASQUALE	F
NIEDDU GIANNI	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F
NOVI EMIDDIO	F
OGNIBENE LIBORIO	F
PACE LODOVICO	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C
PALOMBO MARIO	M
PASCARELLA GAETANO	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F
PASQUINI GIANCARLO	C
PASSIGLI STEFANO	C
PASTORE ANDREA	F
PEDRAZZINI CELESTINO	F
PEDRIZZI RICCARDO	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M
PELLICINI PIERO	F
PERUZZOTTI LUIGI	F
PESSINA VITTORIO	F
PETRINI PIERLUIGI	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C
PIANETTA ENRICO	F
PIATTI GIANCARLO	C
PICCIONI LORENZO	F
PILONI ORNELLA	C

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
PIROVANO ETTORE	F
PIZZINATO ANTONIO	C
PONTONE FRANCESCO	F
PONZO EGIDIO LUIGI	F
PROVERA FIORELLO	F
RAGNO SALVATORE	F
RIGONI ANDREA	M
RIZZI ENRICO	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A
RONCONI MAURIZIO	F
RUVOLO GIUSEPPE	F
SALERNO ROBERTO	F
SALINI ROCCO	F
SALZANO FRANCESCO	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F
SANZARELLO SEBASTIANO	F
SAPORITO LEARCO	F
SCALERA GIUSEPPE	C
SCARABOSIO ALDO	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F
SCOTTI LUIGI	F
SEMERARO GIUSEPPE	F
SESTINI GRAZIA	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M
SODANO CALOGERO	F
SOLIANI ALBERTINA	C
SPECCHIA GIUSEPPE	F
STANISCI ROSA	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F
SUDANO DOMENICO	F
TAROLLI IVO	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	F

Seduta N. 0493 del 14-11-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
TIRELLI FRANCESCO	F
TOFANI ORESTE	F
TOIA PATRIZIA	C
TOMASSINI ANTONIO	F
TRAVAGLIA SERGIO	F
TREDESE FLAVIO	F
TREMATERRA GINO	F
TUNIS GIANFRANCO	F
TURCI LANFRANCO	C
ULIVI ROBERTO	F
VALDITARA GIUSEPPE	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F
VEGAS GIUSEPPE	F
VENTUCCI COSIMO	F
VICINI ANTONIO	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C
VITALI WALTER	C
VIVIANI LUIGI	C
VIZZINI CARLO	F
ZANCAN GIAMPAOLO	C
ZANDA LUIGI ENRICO	C
ZANOLETTI TOMASO	F
ZAPPACOSTA LUCIO	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C
ZICCONE GUIDO	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F

Commissioni permenenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Parlamentare Forza Italia, in data 11 novembre 2003, ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del Regolamento, entra a far parte della 11ª Commissione permanente il senatore Sambin in qualità di sostituto del senatore Antonione. Cessa pertanto di appartenere alla predetta Commissione il senatore Bettamio.

Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 10 novembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 ottobre 2001, n. 399, la relazione territoriale sulla Calabria, approvata dalla Commissione medesima nella seduta del 4 novembre 2003 *(Doc*. XXIII, n. 4).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Burani Procaccini Maria
Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (2583)
(presentato in data **13/11/2003**)
C.172 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.690, C.891, C.1783, C.2003, C.2020);

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Danieli Paolo
Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica (2584)
(presentato in data **13/11/2003**)
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (2585)
(presentato in data **14/11/2003**)

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta
Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (2586)
(presentato in data **14/11/2003**)

Sen. Tunis Gianfranco
Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587)
(presentato in data **14/11/2003**)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2003 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Alessandro Ortis a Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (n. 81-*bis)*.

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato la «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006» (2513-*bis)* e la «Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006» (2513-*ter)*.

Tali documenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 10 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, la relazione sull'attuazione della procedura di cessione dei crediti effettuata da parte delle Amministrazioni pubbliche nel corso del 2002 *(Doc*. XLIV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 7 novembre 2003, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 12, lettera *a)*, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative *(Doc*. VII, n. 103). Sentenza n. 331 del 27 ottobre 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 novembre 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Scuola nazionale di cinema per l'esercizio 2002 *(Doc*. XV, n. 191).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il comune di Milano ha di recente ceduto (nel corso dell'anno 2001) parte del capitale sociale della S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi, da esso in precedenza integralmente detenuto;

acquirente della partecipazione azionaria è risultata essere la Società Gehe, che è multinazionale operante nel settore della produzione farmaceutica e della commercializzazione (all'ingrosso e al dettaglio) dei farmaci e di altri prodotti da farmacia;

il comune di Milano è rimasto titolare del 20 per cento del capitale sociale della S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi, mentre la detta Società Gehe è titolare del restante 80 per cento, e ne è pertanto la controllante, oltre che la gerente;

la S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi gestisce la vendita dei prodotti in 86 farmacie (ex comunali);

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 275 depositata il 24 luglio 2003, ha dichiarato «l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, della legge 8 novembre 1991, n. 362 (Norme di riordino del settore farmaceutico), nella parte in cui non prevede che la partecipazione a società di gestione di farmacie comunali è incompatibile con qualsiasi altra attività nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco», sancendo di fatto l'illegittimità della posizione della Società Gehe;

il comune di Milano, posto che la pronuncia della Corte è intervenuta a seguito di eccezione (ritenuta non palesemente infondata) svolta da soggetto che si opponeva all'acquisto della partecipazione azionaria da parte della predetta Società Gehe e che per tale ragione aveva introdotto giudizio davanti al tribunale amministrativo regionale della Lombardia, certamente assumerà le iniziative che sembreranno più idonee per ripristinare la dovuta legalità;

il ragionamento svolto dalla Corte costituzionale, come è ovvio strettamente giuridico, ha tuttavia nella specie il destino di non avere – come spesso viceversa accade (allorchè si disputa di «massimi principi») – alcun carattere di astrattezza, giacchè esso è viceversa di straordinaria attualità e concretezza alla luce di quanto appena di seguito illustrato;

il bilancio della S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi, chiuso alla data del 31 dicembre 2002, nella «Parte seconda – Informazioni sullo Stato Patrimoniale», al punto «B» sub «I» («Attività-Immobilizzazioni-Immobilizzazioni immateriali»), così testualmente recita: «Sono state inoltre capitalizzate le spese, della stessa natura [n.d.r. "di ristrutturazione a seguito di rifacimento"], riferite agli studi medici che, in collaborazione con medici mutualistici e non, si sono aperti nelle immediate vicinanze delle farmacie», e, come se non bastasse: «A fronte di queste spese ... sono già stati appostati dei ricavi, che produrranno i loro massimi effetti nel corso dell'esercizio 2003»;

il «Novissimo dizionario della lingua italiana» del professor Fernando Palazzi (nell'edizione curata da Gianfranco Folena) si sofferma, alla voce «comparaggio», sulla seguente definizione: «l'essere compare; comparatico. Term. Giur.: reato riguardante il commercio di medicinali, in cui incorrono il farmacista ...»;

non vi è chi non veda quale sia la strategia imprenditoriale perseguita dalla Società e dai medici (collaboranti, «mutualisti e non»), individuabile – per quanto riguarda la prima – in un incremento delle vendite di prodotti medicinali (la relativa ammissione in bilancio è palese); individuabile – per quanto riguarda i secondi – nella riscossione di una facilmente immaginabile utilità economica, vuoi di carattere diretto, vuoi di carattere indiretto (per esempio, attraverso la conseguita disponibilità dei locali adibiti a studio medico, realizzata mediante il ricorso a contratti di comodato ovvero di locazione a prezzo vile, ovvero – ancora – attraverso la conseguita disponibilità di attrezzature, di strumentazioni – in particolare «i non», di altre utilità, ecc.),

si chiede di sapere:

se quanto riferito sia a conoscenza del Ministro;

se ritenga di dover eventualmente disporre più puntuali accertamenti sui rapporti intercorrenti fra la S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi e i medici con essa «collaboranti»;

se ritenga di richiedere l'apporto di unità di polizia tributaria, con lo scopo di accertare le esatte relazioni economiche intercorrenti fra la S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi e i medici con essa «collaboranti»;

se quanto riferito (ed eventualmente più puntualmente accertato) determini o possa potenzialmente determinare un danno di carattere economico per il sistema sanitario nazionale, oltre che un ulteriore danno – anche di carattere non economico – per gli utenti;

se il Ministro intenda accertare se quanto riferito con riferimento alla S.p.a. Azienda Farmacie Milanesi riguarda anche altre società (ex municipalizzate) dei cui capitali sociali (in tutto o in parte) è divenuta titolare la Società Gehe, ovvero altro soggetto che versi in situazione identica o analoga a quella considerata dalla Corte costituzionale nella sentenza prima citata;

se il Ministro intenda intervenire per la sollecita normalizzazione della situazione in cui versa il sistema delle farmacie ex municipali nella città di Milano, con riferimento alla detta sentenza.

(3-01318)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che l'8 novembre 2003 sono state avviate le operazioni per lo smontaggio e la rimozione della stele di Axum, da Piazza di Porta Capena, a Roma, e la sua restituzione all'Etiopia;

che dal 31 ottobre 1937, data dell'inaugurazione a Roma, la stele di Axum fa parte delle «proprietà» dello stesso Comune, che l'ha accatastata tra i propri beni;

che in questi giorni le polemiche relative alla restituzione della stele «romana» di Axum si sono intensificate, oltre che per motivi di ordine culturale, anche per i rischi di frammentazione che lo smontaggio implicherebbe;

che anche in questo caso imperversano le polemiche tra Stati che rivendicano beni archeologici sottratti in passato;

che rarissimi sono i casi di restituzione, e quando sono avvenuti gli stessi sono stati accompagnati da lungaggini burocratiche, come la barba della Sfinge di Giza che è stata restituita dal British Museum al Governo egiziano, sotto forma di «prestito permanente»,

l'interrogante chiede di sapere se, con la stessa solerzia con cui è stata decisa la restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, il Governo non intenda attivarsi concretamente per ottenere la restituzione all'Italia

di tutti i beni, le opere d'arte e i capolavori trafugati e saccheggiati dagli eserciti napoleonici.

(4-05630)

PERUZZOTTI, STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la signora I. B., in regime di separazione consensuale con affidamento della figlia minore, come stabilito da sentenza del Tribunale di Catania del 28 ottobre 1996, trasferiva la propria residenza da Catania a Roma in data 15 giugno 2000, per motivi di lavoro;

il coniuge in data 26 luglio 2000 presentava al Tribunale di Catania ricorso per ottenere il divorzio giudiziale, allegando un certificato di residenza della coniuge signora B., rilasciato dal comune di Gravina in data 19 luglio 2000, non aggiornato in merito al cambio di residenza della signora B.;

di conseguenza, le relative notifiche del suddetto ricorso (R.G. 1286/00) e degli atti successivi non sono pervenute in tempo utile alla nuova residenza di Roma della signora B.;

la signora B., pertanto, eccepiva con ricorso l'incompetenza territoriale del tribunale di Catania in data 1º settembre 2000, esibendo un certificato di residenza storico attestante la propria residenza assunta a Roma dal 15 giugno 2000;

in data 20 dicembre 2000 il giudice Dott. Lucchese con ordinanza non collegiale emetteva sentenza che confermava la competenza del Tribunale di Catania, adducendo nella motivazione « ...che va affermata la competenza del giudice adito non potendo interferire nella medesima la successiva certificazione in data 30 agosto 2000 con cui il medesimo Comune di Gravina di Catania ha certificato su richiesta della medesima resistente che la medesima risulta essere emigrata in Roma dal 15 giugno 2000 (articolo 5 del codice di procedura civile)»;

attualmente il ricorso R.G. 1286/00 è assegnato al giudice Dott. Antonio Maiorana e alla data odierna non è stata mai convocata la signora B., né è stata emessa sentenza,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ravvisi una violazione dei doveri d'ufficio in relazione alla sentenza di conferma della competenza del Tribunale di Catania, nonostante la successiva assunzione nella causa del certificato di residenza della signora B., che attesta la residenza a Roma in data antecedente alla presentazione del ricorso R.G. 1286/00.

(4-05631)

TREMATERRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il personale dipendente dal Ministero dell'istruzione, in servizio nella sede centrale ed in quelle periferiche, ha svolto i corsi di riqualificazione per la progressione economica e professionale nell'ambito delle aree e tra le aree di appartenenza, in applicazione del Contratto Col-

lettivo Nazionale di lavoro – Comparto Ministeri – relativo al quadriennio 1998/2001 e del successivo contratto integrativo sottoscritto nel 2000;

che le procedure concorsuali di riqualificazione sono state concluse in tutte le Regioni con l'approvazione delle relative graduatorie da parte dei Dirigenti generali preposti agli Uffici scolastici regionali;

che, nonostante il diritto dei lavoratori ad ottenere l'emissione dei decreti di inquadramento (di competenza dell'Amministrazione centrale) nei nuovi profili professionali a conclusione dell'*iter* concorsuale, si stanno realizzando ritardi nell'adempimento, tanto che è imminente la proclamazione dello stato di agitazione di tutto il personale da parte delle Organizzazioni sindacali CONFSAL UNSA, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., le quali, unitariamente, hanno richiesto il rispetto delle norme contrattuali ed i nuovi inquadramenti del personale dell'ex Ministero della pubblica istruzione prima che sia pubblicato il nuovo Regolamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e prima che l'unificazione del ruolo del personale della pubblica istruzione con quello del Ministero dell'università e della ricerca scientifica possa provocare sperequazioni tra i dipendenti dell'unificato Ministero dell'università e della ricerca avendo i dipendenti dell'ex Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica già ottenuto gli inquadramenti a seguito della riqualificazione già conclusa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave stato di agitazione esistente nell'ambito del personale dipendente;

se e quali ostacoli esistano per l'applicazione delle norme contrattuali, stante la regolarità delle procedure seguite e stante la formale conclusione delle stesse con la conseguente acquisizione del diritto al nuovo inquadramento da parte dei dipendenti utilmente collocati in graduatoria;

quali iniziative si intenda adottare affinché si proceda in tempi rapidissimi ai nuovi inquadramenti al fine di far cessare lo stato di agitazione, ridare tranquillità e fiducia al personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed evitare discriminazioni e disparità di trattamento all'interno del pubblico impiego, essendo stata la riqualificazione già conclusa con gli inquadramenti in altri Ministeri, attesa anche la previsione normativa di cui all'art. 8, comma 4, del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Ministeri valido per il quadriennio 2002/2005;

se e come si intenda intervenire con urgenza per evitare che nell'ambito del personale dipendente interessato si diffonda sfiducia e scarsa credibilità nell'azione di governo, con possibili riflessi negativi nella gestione che il personale interessato è chiamato ad operare per le trasformazioni in atto a seguito della riforma scolastica.

(4-05632)

SALZANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali.* – Premesso che:

da circa tre anni l'edificio della ex scuola elementare Enrico Fermi di Celano, ubicata in Via Pasquale Santilli, si trova in uno stato di totale abbandono;

la copertura in eternit del tetto dell'edificio si sta sfaldando, liberando nell'aria particelle di amianto dannosissime per la salute dell'uomo;

sull'ex scuola elementare Enrico Fermi vige un vincolo storico,

si chiede di sapere cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per provvedere alla urgentissima ristrutturazione dell'edificio, adottando un provvedimento d'urgenza per la rimozione della copertura in eternit del tetto.

(4-05633)

SALZANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nella città di Celano (L'Aquila) si prevede la soppressione dell'Ufficio del Giudice di Pace ubicato in via Stazione Celano;

l'Ufficio del Giudice di Pace rappresenta un avamposto della giustizia italiana anche nel più piccolo Comune e garantisce una giustizia celere ed accessibile a tutti i cittadini, anche alle categorie meno abbienti;

l'Ufficio ricade in una zona interna e, pertanto, tale soppressione rappresenterebbe un ulteriore impoverimento con notevoli disagi dei cittadini,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per impedire la chiusura della sede sopra citata.

(4-05634)

RIGONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 66 del decreto legislativo n.112/1998, la Comunità montana della Lunigiana ha ricevuto la delega per la gestione in forma associata del catasto dalla quasi totalità dei comuni che la compongono, fatta eccezione per il comune di Pontremoli;

a seguito di ciò, ha avviato un percorso concordato con i responsabili degli Uffici provinciali e regionali dell'agenzia del territorio della Comunità montana per l'apertura di uno sportello catastale «decentrato»;

per assolvere al meglio la nuova funzione, la Comunità montana della Lunigiana ha acquistato, con un rilevante esborso finanziario, un immobile di nuova costruzione, sito in Aulla, destinato appunto alla funzione catastale in forma associata, che, dal giugno 2003, è divenuto sede dello Sportello catastale comprensoriale decentrato;

nonostante gli impegni formalmente espressi – come testimonia la nota dell'Ufficio provinciale del 27 settembre 2002 – di destinare allo sportello catastale di Aulla due unità di personale fornite dall'Ufficio provinciale mediante adesione volontaria o comando, si è infine registrata

l'assegnazione di una sola unità di personale, accompagnata parimenti dall'apertura a Pontremoli di un ulteriore sportello decentrato;

risulta assolutamente poco funzionale l'apertura di uno sportello a Pontremoli (comune di soli 8.000 abitanti) a pochi chilometri da quello comprensoriale della Comunità montana e la contemporanea chiusura di quest'ultimo per due giorni alla settimana quando l'unico operatore assegnato deve recarsi presso la sede dell'Agenzia di Massa, per la lavorazione degli atti di aggiornamento catastale dei terreni, dei fabbricati e delle volture che, a partire dal mese di ottobre, vengono accettati nello sportello di Aulla;

una situazione siffatta crea *de facto* una disparità tra i comuni (ognuno dei quali potrebbe richiedere un analogo servizio decentrato) e tradisce lo spirito della legislazione sul decentramento e per un effettivo miglioramento dei servizi al cittadino che sono alla base della scelta dei 12 comuni che hanno attivato lo «Sportello comprensoriale»,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per garantire ai 13 comuni che hanno realizzato, attraverso la Comunità montana della Lunigiana, la funzione catastale associata, nello spirito del decentramento del decreto legislativo n. 112 del 1998, pari dignità istituzionale ed ai cittadini del territorio interessato un servizio adeguato, garantendo che lo sportello decentrato di Aulla abbia il personale necessario per soddisfare le esigenze di un bacino di utenza complessiva di oltre 47.000 persone.

(4-05635)

MODICA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la mattina del 15 luglio 1995 il prof. Giorgio Gentilini, abitante a Pisa, denunciò ai Carabinieri di essere stato poco prima offeso, minacciato e infine bastonato al braccio sinistro e al fianco destro dal titolare del panificio ubicato sotto la sua abitazione, il quale, spalleggiato dal fratello, era entrato di soppiatto nel *garage* privato annesso all'abitazione;

il prof. Gentilini, dopo essersi fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, sporse formale querela nei confronti dei due responsabili tramite la Stazione dei Carabinieri di Pisa Porta a Mare, competente per territorio;

il prof. Gentilini, nominatosi un avvocato, ha da quel giorno pazientemente atteso che la giustizia facesse il suo corso senza mai ricevere alcuna comunicazione al riguardo, ma continuando a subire per anni le conseguenze negative del pestaggio sul suo stato di salute;

recatosi infine il 10 settembre 2003 (più di otto anni dopo l'aggressione e la querela) al Palazzo di Giustizia di Pisa per informarsi, il prof. Gentilini ha appreso dalla segreteria della Procura della Repubblica che il procedimento era stato archiviato il 28 febbraio 2001 per prescrizione del reato;

considerato che il cittadino onesto può trarre da piccoli ma significativi avvenimenti come questo due amare conclusioni: da un lato, che non sia più possibile ottenere giustizia anche quando il torto subito sia stato denunciato chiaramente e con indicazione precisa dei presunti responsa-

bili; dall'altro, che l'amministrazione della giustizia non si curi nemmeno di informare il cittadino che le si è fiduciosamente rivolto dello svolgimento e dell'esito del procedimento, in violazione delle norme più elementari di trasparenza e buon funzionamento della pubblica amministrazione di cui anche alla legge n. 241 del 1990,

si chiede di sapere:

se la ricostruzione dei fatti prospettata dall'interrogante risulti agli atti di codesto Ministero;

quali iniziative il Ministro della giustizia intenda intraprendere per garantire una maggiore speditezza dei procedimenti per piccoli reati di cui sia stato indicato dal querelante il presunto responsabile e, soprattutto, una migliore e più tempestiva informazione delle parti in causa sullo stato di avanzamento dei procedimenti, anche allo scopo di migliorare l'immagine pubblica dell'amministrazione giudiziaria italiana e la fiducia in essa dei cittadini onesti.

(4-05636)

MANZIONE. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

con provvedimento del 30 settembre 2002 il Ten. di Vascello Carmine Muro, già in servizio sulla nave «Stromboli», veniva trasferito alla Capitaneria di Porto di Salerno per assistere la moglie, Giuseppina D'Arminio, affetta da carcinoma mammario, nonché l'unica figlia minore di tre anni;

in data 25 luglio 2003 la signora Giuseppina D'Arminio decedeva in Salerno per delle complicazioni insorte in forza della patologia riscontrata;

il Ten. di Vascello Carmine Muro provvedeva, allora, a chiedere di poter rimanere in servizio presso la Capitaneria di Porto di Salerno onde poter continuare ad assistere la figlia minore la quale, anche in considerazione della tenerissima età, non poteva essere abbandonata;

con provvedimento in data 26 settembre 2003 il Ten. di Vascello Carmine Muro veniva invece trasferito, con decorrenza 2 febbraio 2004, presso il Navarm – Ufficio del Direttore Generale – I Sezione Affari Personale Militare presso il Ministero in Roma;

appare intuitivo che in forza di detto trasferimento il Ten. Muro non potrà più assistere la figlia minore che, in questo modo, dopo aver perso tragicamente la madre, sarà privata anche dell'affetto e del sostentamento, materiale e psicologico, del genitore superstite,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per evitare che – in forza di un trasferimento ingiusto ed incomprensibile – alla piccola venga sottratto l'unico riferimento affettivo e l'unica guida genitoriale in una fase così delicata della sua esistenza.

(4-05637)

DANZI, CICCANTI, IERVOLINO, EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto che individua nel Comune di Scanzano Jonico (Matera) il sito unico nazionale per la raccolta delle scorie radioattive;

la scelta appare inspiegabile ed incongrua considerato innanzitutto il rischio sismico complessivo della Regione Basilicata e della Provincia di Matera;

la zona in questione ha recentemente usufruito di importanti accordi di programma finalizzati alla valorizzazione turistica, e che gli investimenti relativi sarebbero indubbiamente vanificati dalla inopportuna iniziativa che determinerebbe gravissimi problemi per il territorio e per le imprese del settore;

la popolazione locale è in forte fermento a causa di questa scelta che potrebbe portare a serie turbative dell'ordine pubblico;

dagli organi di stampa si evince inoltre che la comunità locale non sarebbe stata coinvolta nella scelta del sito,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di questa individuazione in precedenza e quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per una valutazione circa la sicurezza e l'idoneità della scelta;

se e quali istituzioni locali siano state coinvolte nella scelta del sito in questione e, in ogni caso, se non ritenga di sospendere al più presto, nelle more di un più approfondito e partecipato esame della situazione, tale determinazione.

(4-05638)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01318, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sulla Azienda Farmacie Milanesi spa.

€ 3,84